

I SETTE MESSAGGERI

“Egli aveva nella Sua mano destra sette stelle”.

“Il mistero delle sette stelle che hai visto nella Mia destra e quello dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli **angeli** delle sette chiese, e i sette candelabri che hai visto sono le sette **chiese**”.

(Apocalisse 1:16 e 20)



“Egli aveva nella Sua mano destra sette stelle”. Ora, naturalmente, secondo il verso venti, noi già sappiamo cosa siano realmente le sette stelle. “Il mistero delle sette stelle sono gli angeli (messaggeri) delle sette chiese”. Ora qui noi non possiamo fare errore alcuno, giacché Egli lo interpreta per noi. Queste sette stelle sono i sette messaggeri alle susseguenti sette epoche della chiesa. Essi non sono chiamati per nome. Essi sono semplicemente descritti quali sette, uno per ogni epoca. Cominciando dall’Epoca Efesina e giù fino a questa Epoca Laodiceana, ogni messaggero ha portato al popolo il messaggio della verità, non venendo mai meno nell’attenersi alla Parola di Dio per quella particolare epoca della chiesa. Ognuno di essi si tenne attaccato a questo. Essi furono fermi nella loro lealtà alla luce originale. Come ogni epoca si allontanò da Dio, così il Suo fedele messaggero ricondusse quella epoca indietro, alla Parola. La loro forza veniva dal Signore, altrimenti essi non avrebbero mai potuto andare controcorrente. Essi erano al sicuro nella Sua protezione, poiché niente poteva strapparli via dalla Sua mano, e niente poteva separarli dall’amore di Dio, sia che fosse malattia, pericoli, nudità, fame, spada, vita o morte. Essi erano completamente arresi a Lui e preservati tramite la Sua onnipotenza. Essi non si curavano della persecuzione che capitava lungo la loro strada. Dolore e derisione erano nient’altro che occasione per dare gloria a Dio, per essere stati fatti degni di soffrire per Lui. Essi bruciavano con la luce della Sua vita, e di gratitudine per la Sua salvezza, e riflettevano il Suo amore, pazienza, mitezza, temperanza, gentilezza e fedeltà. E Dio li confermava con meraviglie, segni e miracoli. Essi erano accusati di essere fanatici e santi rotolanti. Essi erano denunciati dalle organizzazioni e scherniti, ma essi si tennero fedeli alla Parola.

Ora, non è difficile alzarsi e tenersi fedeli ad un credo. Questo è facile, poiché il diavolo è proprio dietro a tutto ciò. Però è tutta altra cosa essere fedeli alla Parola di Dio, e ritornare a ciò che originariamente la Parola produsse dopo la Pentecoste.

Or non fa molto, un uomo mi disse che la chiesa Cattolica Romana deve essere la vera chiesa, giacché essa è stata fedele a ciò che essa ha creduto attraverso tutti questi anni, ed ha continuato a crescere senza cambiare. Questo non è assolutamente vero. Qualunque chiesa con dietro lo Stato, e con i suoi credi che non sono assolutamente la Parola, e con nessun ministero manifestato, si da causare al diavolo di reagire, può certamente continuare ad andare avanti. Quello non era un buon criterio. Ma quando pensate a quel piccolo gruppo a cui furono segate le membra, dati in pasto ai leoni, perseguitati, respinti qua e là e ciononostante rimasero fedeli alla Parola, allora quello doveva di certo essere da Dio. Come essi vinsero la loro battaglia della fede, e continuarono ad andare avanti: QUESTO è il miracolo!

E questo conforto non è solo per i messaggeri delle sette epoche della chiesa. Ogni vero credente è nella mano di Dio e può attingere dal Suo amore e potenza, e ricevere il pieno beneficio di tutto quel che Dio è per il credente. Ciò che Dio dà al messaggero, e come Egli benedice e usa il messaggero, è per tutti i credenti un esempio della Sua bontà e cura per TUTTI i membri del Suo corpo. Amen!

IL MESSAGGERO



Apostle Paul



Il messaggero (angelo) per la chiesa di Efeso fu l'apostolo Paolo. Che egli fosse il messaggero per la prima epoca dell'era Gentile, non può essere negato. Sebbene a Pietro fu concessa l'autorità di aprire le porte ai Gentili, fu a Paolo che venne dato di essere il loro apostolo e profeta. Egli fu il Profeta-Messaggero per i Gentili. Il suo ufficio profetico, tramite il quale egli ricevette la piena rivelazione della Parola per i Gentili, lo confermò quale loro messaggero apostolico. Di questo furono d'accordo anche gli altri apostoli in Gerusalemme. Gal. 1:12-19: "Poiché io non l'ho ricevuto né imparato da nessun uomo, ma l'ho ricevuto per una rivelazione di Gesù Cristo. Avete infatti udito quale fu un tempo la mia condotta nel Giudaismo, come perseguitavo con grande ferocia la chiesa di Dio, e la devastavo. E progredivo nel Giudaismo più di molti coetanei tra i miei connazionali, essendo estremamente zelante delle tradizioni dei miei padri. Ma, quando piacque a Dio, Che mi aveva appartato fin dal grembo di mia madre e mi ha chiamato per la Sua grazia, di rivelare in me Suo Figlio, affinché Lo annunziassi fra i Gentili, io non mi consultai subito con carne e sangue, né salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma me ne andai in Arabia, e ritornai di nuovo a Damasco. Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per andare a vedere Pietro, e rimasi con lui quindici giorni. E non vidi alcun altro degli apostoli, se non Giacomo, il fratello del Signore". Gal. 2:2: "Or vi salii per rivelazione, ed esposi loro l'Evangelo che io predico fra i Gentili, ma lo esposi privatamente a coloro che godevano maggior credito, perché non corressi o non avessi corso invano". Gal. 2:6-9: "Ma da parte di quelli che godevano maggior credito (quali

fossero stati, non m'importa nulla; Dio non ha riguardo a persona), ebbene, quelli che godono maggior credito non m'imposero nulla di più. Anzi, al contrario, avendo visto che mi era stato affidato l'Evangelo per gli incircoscisi, come a Pietro quello per i circoscisi (Poiché Colui Che aveva potentemente operato in Pietro per l'apostolato dei circoscisi, aveva potentemente operato anche in me per i Gentili), avendo conosciuto la grazia che mi era stata data, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano di associazione, affinché noi andassimo fra i Gentili, ed essi fra i circoscisi". Rom. 11:13: "Infatti io parlo a voi Gentili, in quanto sono apostolo dei Gentili; io onoro il mio ministero".

Paolo fondò la chiesa di Efeso circa nella metà del primo secolo. Questo ci permette di stabilire la data dell'inizio dell'Epoca della Chiesa Efesina: circa nel 53 d.C.

Il suo tipo di ministero stabilì il modello a cui tutti i futuri messaggeri si sarebbero ispirati, ed attualmente ne è pure il modello per ogni vero ministro di Dio, anche se egli non arriva ad una tale altezza, nella sfera profetica, come lo fu Paolo. Il ministero di Paolo ebbe una triplice qualità, e fu nel seguente modo:

Prima di tutto, Paolo fu assolutamente fedele alla Parola. Egli non deviò mai da essa, non importa cosa potesse costargli. Gal. 1:8-9: "Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse un Evangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto. Come abbiamo già detto, ora lo dico di nuovo: Se qualcuno vi predica un Evangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia maledetto". Gal. 2:11,14: "Ma, quando Pietro venne in Antiochia, io gli resistei in faccia, poiché era da riprendere". "Ma, quando io vidi che non camminavano rettamente secondo la verità dell'Evangelo, dissi a Pietro in presenza di tutti: 'Se tu, che sei Giudeo, vivi alla Gentile e non alla Giudaica, perché costringi i Gentili a Giudaizzare?'".

I Cor. 14:36-37: "È la Parola di Dio proceduta da voi o è essa pervenuta a voi soli? Se uno si stima essere profeta o spirituale, riconosca che le cose che vi scrivo sono comandamenti del Signore".

Notate che Paolo non era organizzato, ma guidato dallo Spirito, come quando Dio agì su Mosé per condurre Israele fuori dall'Egitto. Paolo non fu mai inviato dal Consiglio di Gerusalemme, e neanche esso ebbe alcun potere o giurisdizione su di lui. Dio, e solo Dio, dette il mandato e la guida. Paolo non era mandato dagli uomini, ma da Dio. Gal. 1:1: "Paolo, apostolo (non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma tramite Gesù Cristo e di Dio Padre che Lo ha risuscitato dai morti)". Gal. 2:3-5: "Ma, neppure Tito che era con me, benché fosse Greco, fu costretto a farsi circoscidere; e ciò, a causa dei falsi fratelli introdottisi abusivamente, i quali si erano insinuati per spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di metterci in servitù. A costoro non cedemmo in sottomissione neppure per un momento, affinché la verità dell'Evangelo dimorasse salda fra di voi".

Secondo, il suo ministero era nella potenza dello Spirito, e quindi la Parola parlata e scritta veniva dimostrata. I Cor. 2:1-5: "Ed io, fratelli, quando venni da voi, non venni con eccellenza di parola o di sapienza, annunciandovi la testimonianza di Dio, perché mi ero proposto di non sapere fra voi altro, se non Gesù Cristo e Lui crocifisso. Ed io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore. La mia parola e la mia predicazione non consistettero in parole persuasive di umana sapienza, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio". Atti 14:8-10: "Or a Listra c'era un uomo paralizzato ai piedi, che stava sempre seduto e non aveva mai camminato, essendo storpio sin dal grembo di sua madre. Costui udì parlare Paolo che, fissati gli occhi su di lui, e vedendo che egli aveva fede per essere guarito, disse ad alta voce: 'Alzati in piedi'. Ed egli saltò su, e si mise a camminare". Atti 20:9-12: "Un giovane di nome Eutico, che era seduto sul davanzale della finestra, fu colto da sonno profondo; e, mentre Paolo tirava il

suo discorso a lungo, preso dal sonno, cadde dal terzo piano e fu raccolto morto. Ma Paolo, sceso giù, si gettò su di lui, l'abbracciò, e disse: 'Non vi turbate, perché l'anima sua è in lui'. Quindi risalì, spezzò il pane con loro e mangiò; e dopo aver parlato a lungo fino all'alba, partì. Intanto ricondussero il ragazzo vivo, per cui furono oltremodo consolati". Atti 28:7-9: "In quei dintorni aveva i suoi poderi il capo dell'isola di nome Publio; egli ci accolse e ci ospitò con tanta cortesia per tre giorni. Or avvenne che il padre di Publio giaceva a letto, malato di febbre e di dissenteria; Paolo andò a trovarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano delle malattie venivano ed erano guariti; e questi ci colmarono di grandi onori e, quando salpammo, ci fornirono delle cose necessarie". Il Cor. 12:12: "Ora i segni dell'apostolo sono stati messi in opera fra di voi, con grande pazienza, con segni e prodigi e con potenti operazioni".

Terzo, egli aveva il frutto evidente che il suo ministero proveniva da Dio. Il Cor. 12:11: "Sono diventato pazzo, vantandomi; voi mi ci avete costretto, poiché avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono stato per nulla inferiore ai sommi apostoli, benché io non sia niente". I Cor. 9:2: "Se non sono apostolo per gli altri, lo sono almeno per voi, poiché voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore". Il Cor. 11:2: "Io sono infatti geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a uno sposo, per presentarvi a Cristo come una casta vergine". Paolo è stato il tramite per portare una grande moltitudine di pecore Gentili; egli le nutrì, si curò di loro, fino a che esse portarono frutto di giustizia ed erano preparate per incontrare il Signore quale una parte della sposa Gentile.

Secondo la tradizione, al tempo in cui fu data l'Apocalisse, Paolo era già morto come martire, ma al suo posto continuò Giovanni, esattamente come aveva fatto Paolo durante i giorni del suo ministero. La morte di Paolo, prima che fosse data l'Apocalisse, non annulla affatto che egli fosse il messaggero per l'Epoca della Chiesa Efesina, poiché il messaggero di ogni epoca, indipendentemente da quando appare o a quando va via, è colui che influenza quell'epoca per Dio tramite un ministero della Parola manifestata. Quell'uomo fu Paolo.

LA CITTÀ DI EFESO

La città di Efeso era una delle tre più grandi città dell'Asia. Spesso è stata chiamata la terza città della fede Cristiana, con prima Gerusalemme, e la seconda Antiochia. Essa era una città molto ricca. Il governo era Romano ma la lingua era Greca. Gli storici credono che Giovanni, Maria, Pietro, Andrea e Filippo furono tutti seppelliti in questa bella città. Paolo, il quale fondò in questa città la vera fede, servì qui quale pastore per soli circa tre anni; ma quando egli era assente dal gregge, egli pregava e pensava continuamente a loro. Timoteo ne fu il primo vescovo. I Tim. 1:1-3: "Paolo, apostolo di Gesù Cristo, per comando di Dio, nostro Salvatore, e del Signore Gesù Cristo, nostra speranza, a Timoteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù, nostro Signore. Come ti esortai quando andai in Macedonia, rimani in Efeso per ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse".

Il nome stesso, Efeso, ha un significato stranamente composto: "Aspirato a", e "Rilassato". Alle alte aspirazioni di questa epoca che è iniziata con la pienezza dello Spirito, "le profondità di Dio", delle quali loro ne aspiravano l'alta chiamata di Dio, cominciò a farsi strada un'attitudine di minor vigilanza. Cominciò a manifestarsi un minor zelo nel seguire Gesù Cristo, come un presagio che nelle future epoche il veicolo fisico, chiamato chiesa, sarebbe sprofondato fino alle terribili "profondità di Satana". Essa si rilassò e cominciò ad andare alla deriva. L'epoca stava già sviandosi. Essa aveva già lasciato il suo primo amore. Il minuscolo seme piantato in quell'Epoca Efesina, un giorno sarebbe

cresciuto nello spirito dell'errore fino a che tutti gli uccelli immondi dell'aria si sarebbero annidati nei suoi rami. Al ragionamento umano questa pianta apparve così inoffensiva, tanto che la Nuova Eva (la Nuova Chiesa) sarebbe stata di nuovo sedotta da Satana. L'Epoca Efesina presentò a lei le migliori opportunità di Dio, e per un tempo essa prevalse, poi si rilassò, ed in quel momento di distrazione, Satana piantò il seme della completa rovina.

La stessa religione di Efeso tipifica perfettamente la prima epoca della chiesa, e ne stabilisce il tenore per le epoche a venire. Innanzitutto, il pomposo tempio di Diana, per la cui costruzione occorsero così tanti anni, ospitava nei suoi sacri cortili la più sensuale ed indiscreta immagine di Diana che uno potrebbe immaginarsi. Ella era assolutamente diversa dalle altre sue immagini situate negli altri templi a lei dedicati. Ella era semplicemente una figura femminile quasi senza forma, che finiva con lo sprofondare nel blocco di legno dal quale ella era stata tratta. Le sue due braccia erano fatte di due semplici spranghe di ferro. Come ciò descrive perfettamente lo spirito dell'anticristo che fin da quella prima epoca cominciò a liberarsi! Lì, esso si liberò in mezzo al popolo, eppure non prese ancora nessuna forma, per non allarmare la gente. Ciononostante, le due braccia di spranghe di ferro mostravano che il suo intento era di schiacciare l'opera di Dio con le sue irruzioni. Sembrava che nessuno notasse cosa egli stesse facendo. Però un giorno essi lo avrebbero riconosciuto, quando con queste braccia di ferro le sue 'opere' sarebbero divenute 'dottrina', e la sua dottrina sarebbe divenuta la legge di un impero.

Anche gli ordini di servizio nel tempio rivelavano molte cose. Vi erano, prima di tutto, dei sacerdoti che erano eunuchi. Questo sacerdozio sterile presagiva la sterilità di un popolo che si sarebbe separato dalla Parola, poiché un popolo che pretende di conoscere Dio al di fuori della Parola, è sprovvisto di vita come lo è uno sterile eunuco. Secondariamente, dentro ai suoi confini, il tempio aveva delle vergini sacerdotesse che svolgevano le cerimonie religiose del tempio. Questo mostrava già il giorno quando cerimonie e formalità, riti ed opere, avrebbero preso il posto dello Spirito Santo e le carismatiche manifestazioni non avrebbero più riempito il tempio di Dio. Al di sopra di tutti loro c'era il sommo sacerdote, un uomo di potenza politica e di influenza pubblica, mostrando ciò che già stava progredendo, benché non molto manifesto, e cioè: che la chiesa sarebbe stata data presto alla direzione dell'uomo, con i piani ed ambizioni dell'uomo, e che il "così dice lo Spirito Santo" non sarebbe stato più a lungo una vivente realtà. Al di sotto di loro, vi erano gli schiavi del tempio i quali non avevano altra scelta che obbedire alla gerarchia religiosa. Cosa poteva significare tutto questo, se non che il giorno sarebbe venuto in cui il cosiddetto clero, tramite la manovra politica, l'aiuto dello Stato, la sostituzione della Parola e dello Spirito con credi, dogmi e conduzione umana, avrebbe schiavizzato i laici, mentre i capi lussureggiavano in ricchezze male acquistate rallegrandosi nei loro sporchi piaceri; e la povera gente, che secondo Dio avrebbe dovuto essere servita, era ora divenuta schiava.



St. Ireneus



Facendo uso della nostra regola dataci da Dio per la scelta del messaggero per ciascuna epoca, senza esitare noi dichiariamo che Ireneo fu elevato dal Signore a tale posizione. Egli fu il discepolo di quel grande e santo guerriero della fede: Policarpo. E, senza alcun dubbio, sedendo egli ai piedi di quel grande uomo, egli imparò la grazia Cristiana che scorreva dalla sua vita consacrata, poiché Policarpo fu uno dei più celebri santi di tutte le epoche, se visto alla luce di una vita irreprensibile. Dalle vostre stesse letture, di certo vi ricorderete che Policarpo fu martirizzato. Troppo vecchio per fuggire, e uomo troppo sincero per permettere ad un altro di nascondere per poi magari dover portare la pena per averlo fatto, egli dette se stesso alla morte. Ma prima di farlo, chiese ed ottenne di poter pregare due ore per i suoi fratelli nel Signore, per il governatore, per i suoi nemici e per coloro che l'avevano catturato. Come i grandi santi di tutte le epoche, col desiderio di una migliore risurrezione, egli rimase irremovibile, rifiutando di rinnegare il Signore, e morì con la coscienza a posto. Egli fu messo su di un palo (a sua richiesta non fu nemmeno legato), ed il fuoco venne acceso. Ma il fuoco si allontanò dal suo corpo, rifiutandosi di toccarlo. Allora, visto ciò, i suoi persecutori lo trafissero con una spada. Fatto questo, dell'acqua uscì dal suo costato soffocando le fiamme. Il suo spirito fu realmente visto partire nella forma di una colomba bianca che uscì dal suo petto. Eppure, nonostante questa grande testimonianza, questo scolaro di Giovanni non militò affatto contro il sistema dei Nicolaiti, poiché egli stesso era piuttosto propenso verso l'organizzazione, non realizzando che il desiderio di comunione, e di ciò che appariva un buon piano per tutelare l'opera di Dio, in realtà non era altro che una trappola del nemico.

Questo però con Ireneo non avvenne. Egli fu attivamente contro ogni forma di organizzazione. Anche la storia della sua vita, nella quale egli servì il Signore, fu caratterizzata da molta manifestazione dello Spirito Santo; e la Parola venne insegnata con una straordinaria chiarezza ed in conformità ai suoi precetti originali. Le sue chiese in Francia erano conosciute per avere in mezzo ad esse i doni dello Spirito, poiché i santi parlavano in lingue, profetizzavano, risuscitavano i morti e guarivano gli ammalati tramite la preghiera della fede. Egli intravide il pericolo di ogni forma di fratellanza organizzata fra gli anziani, i pastori, ecc. Egli difese fermamente il principio circa una chiesa locale unita, ripiena dello Spirito e con la manifestazione dei doni. E Dio lo onorò, poiché la potenza di Dio veniva manifestata fra i santi.

Egli aveva pure una ben chiara comprensione della Deità. E, dato che egli fu discepolo di Policarpo, e questi a sua volta fu discepolo di San Giovanni, allora noi sappiamo per certo che su questo soggetto egli ebbe il più perfetto insegnamento possibile. Nel Vol. 1, pagina 412 del libro dei Padri Pre-Niceani, noi abbiamo questa sua dichiarazione circa la Deità: "Tutte le altre espressioni, parimenti, indicano il titolo di uno e medesimo essere: il Signore della Potenza, il Signore, il Padre di Tutti, Dio Onnipotente, l'Eccelso, il Creatore, l'Artefice, ed altri simili; questi non sono i nomi ed i titoli di una successione di esseri

differenti, bensì di uno e del medesimo”. Egli indicò chiaramente che questi non sono altro che titoli, come lo sono: Rosa di Saron, Splendente Stella Mattutina, il piú Bello fra Diecimila, ecc. Eppure non vi è che UN SOLO Dio. Il Suo Nome è Signore Gesù Cristo.

Così, tramite la sua stretta aderenza alla Parola, la sua meravigliosa comprensione della Scrittura, ed il riversarsi della potenza di Dio sul suo ministero, egli è la giusta scelta per l'epoca. È altrettanto pietoso constatare che le altre epoche non ebbero nei loro messaggeri un tale equilibrio di frutti, potenza, e direttiva dello Spirito Santo e della Parola.

LA CITTÀ DI SMIRNE

La città di Smirne era un po' a nord di Efeso, sull'imboccatura del Golfo di Smirne. A motivo del suo ottimo porto, essa era un centro commerciale rinomato per le sue esportazioni. Essa si distingueva pure per le sue scuole di retorica, filosofia, medicina, scienze, e per i suoi bei edifici. Vi abitavano molti Giudei, i quali si opponevano aspramente alla Cristianità anche piú di quanto lo facessero i Romani. Infatti, Policarpo, il primo vescovo di Smirne, fu martirizzato dai Giudei, ed è detto che i Giudei profanarono persino il loro giorno sacro (Sabato) per portare la legna destinata al suo rogo mortale.

La parola Smirne significa, "amaro", giacché deriva dal vocabolo, mirra. La mirra serviva ad imbalsamare i morti. Così noi abbiamo trovato un duplice significato nel nome di questa epoca. Essa fu un'epoca amara, ripiena di morte. Le due viti all'interno dell'opera della chiesa, si allontanarono con sempre maggiore amarezza dalla vera vite, tendendo dalla parte della falsa. La morte non fu solo il seme della falsa vite, ma anche nella vera vite stava facendosi strada una paralisi ed un'impotenza, dovute al fatto che essi si erano già allontanati dall'inadulterata verità dei primi pochi anni dopo la Pentecoste; e nessun vero credente può esser forte e spiritualmente sano e vivente, se non per la sua conoscenza ed aderenza alla pura Parola di Dio, com'è visto dai molti esempi nell'Antico Testamento. L'organizzazione stava crescendo rapidamente, confermando e aumentando la morte dei membri, dato che la direzione dello Spirito Santo era stata messa da parte e la Parola era stata rimpiazzata da credi, dogmi, e riti escogitati dall'uomo.

Quando Israele entrò in alleanze illegali col mondo, ed ebbe comunione con esso tramite i matrimoni, venne finalmente il giorno in cui il mondo prese il sopravvento, e Babilonia condusse il popolo di Dio in schiavitù. Ora, quando essi andarono in cattività, essi vi andarono avendo un sacerdozio, un tempio e la Parola. Ma quando ritornarono, essi avevano dei rabbini, un ordine teologico di Farisei, una sinagoga, ed il Talmud. E quando venne Gesù, essi erano così corrotti che Egli li definì come il loro padre, il diavolo, e questo, nonostante il fatto che, secondo la carne, essi fossero figli di Abrahamo. In questa epoca noi vediamo che avviene la stessa cosa. Come dunque 'tutto Israele' non è *Israele*, ma solo un piccolo gruppo erano i veri Israeliti Spirituali, così pure, fino a che Egli non verrà per i Suoi, vi sarà sempre un piccolo gruppo di veri Cristiani; la sposa di Cristo.

In questa città vi erano due famosi templi. Uno era il tempio eretto per l'adorazione a Zeus, e l'altro era eretto a Cibele. Tra questi due templi, fu scoperta la piú bella strada dei tempi antichi, chiamata: la Strada d'Oro. Per me ciò dimostra un'ulteriore infiltrazione del paganesimo che era già cominciato nella prima epoca, ma che si sapeva esistesse solo a Roma. L'unione dei due templi dedicati ad un dio e ad una dea, è il seme della Mariolatria nella quale Maria viene chiamata la madre di Dio e riceve onori, titoli e poteri, rendendola uguale a Gesù Cristo. La Strada d'Oro che li unisce, è una figura dell'avidità che fece sí che gli organizzatori Nicolaiti unissero Stato e chiesa, giacché essi conoscevano la ricchezza ed il potere che esso offriva loro. Come l'Epoca Efesina non fu che il luogo d'incubazione del seme per la tragica Epoca Pergamiana che era ancora nel futuro, così

questa Epoca Smirneana ne fu la pioggia, il sole, ed il nutrimento che consolidò la vile corruzione che avrebbe confermato la chiesa nell'idolatria, la quale è fornicazione spirituale, e dalla quale essa non si sarebbe mai più rialzata. La morte stava infiltrando la sua radice, ramificandosi, e coloro che ne presero parte, presero parte all'amarezza ed alla morte.

Questa epoca durò dal 170 al 312 d.C.

IL MESSAGGERO



St. Martin



Servendoci della nostra regola dataci da Dio per la scelta del messaggero di ciascuna epoca, cioè, la scelta di colui il cui ministero si avvicinò di più a quello del primo messaggero, Paolo; noi dichiariamo senza esitazione che il messaggero di Pergamo è Martino. Martino nacque in Ungheria nel 315. Però, la sua attività si svolse in Francia ove, quale vescovo, egli operò in Tours e dintorni. Egli morì nel 399. Questo grande santo fu lo zio di un altro meraviglioso Cristiano; San Patrizio d'Irlanda.

Martino si convertì a Cristo mentre seguiva la carriera militare. Fu proprio quando era ingaggiato in questa attività che ebbe luogo un grande miracolo. Si racconta che un mendicante giaceva ammalato nelle strade della città dove Martino si trovava di stanza. Il freddo invernale era più rigido di quanto quel poveretto potesse sopportare, dato che egli era poveramente vestito. Nessuno aveva prestato attenzione alle sue necessità, fin quando Martino non passò per la sua strada. Vedendo la condizione di questo povero uomo e non avendo un secondo mantello da dargli, egli si tolse il mantello, con la spada lo tagliò in due, ed avvolse la stoffa intorno all'uomo intirizzito dal freddo. Si occupò di lui il

meglio che poté, poi continuò per la sua strada. Quella notte, il Signore Gesù gli apparve in una visione. Egli stava lì, come un mendicante, avvolto con la metà del mantello di Martino. Egli gli parlò dicendo: "Martino, sebbene tu sia soltanto un catecumeno, tu Mi hai avvolto con questo mantello". Da quel momento in poi, Martino cercò di servire il Signore con tutto il suo cuore. La sua vita divenne una serie di miracoli, manifestando così la potenza di Dio.

Dopo aver lasciato l'esercito ed essendo divenuto un responsabile nella chiesa, egli prese una chiara posizione contro l'idolatria. Egli tagliò i boschi, frantumò le statue e tirò giù gli altari. Quando dai pagani gli fu chiesto il perché di questi suoi atti, egli li sfidò quasi nel medesimo modo in cui fece Elia coi profeti di Baal. Egli si offrì per essere legato ad un albero inclinato, cosicché quando lo tagliavano esso l'avrebbe schiacciato a meno che Dio non fosse intervenuto per far cadere l'albero dall'altra parte. Quegli astuti pagani lo legarono allora ad un albero che cresceva sul fianco di una collina, sicuri che il naturale peso di gravità avrebbe fatto cadere l'albero, e così l'avrebbe schiacciato. Ma proprio mentre l'albero cominciava a cadere, Dio lo fece oscillare verso l'alto della collina, contrariamente a tutte le leggi della natura. Alcuni di quei fuggitivi pagani vennero schiacciati dall'albero che cadde su di loro.

Gli storici riconoscono che, almeno in tre occasioni, egli risuscitò dei morti tramite la fede nel Nome di Gesù. In una circostanza egli pregò per un bimbo morto. Come Eliseo, egli distese se stesso sopra il bambino, e pregò. Il piccino ritornò in vita ed in salute. In un'altra occasione, egli fu chiamato per aiutare a liberare un fratello che, durante un periodo di grande persecuzione, veniva portato via per essere ucciso. Quando egli arrivò sul luogo, quel povero uomo era già morto. Essi lo avevano impiccato ad un albero. Il suo corpo era ormai senza vita ed i suoi occhi erano usciti dalle orbite. Ma Martino lo tirò giù e, dopo che ebbe pregato, l'uomo fu riportato in vita e ritornò alla sua gioiosa famiglia.

Martino non temette mai il nemico, indipendentemente da chi esso fosse. Così, egli andò ad affrontare personalmente un malvagio imperatore il quale era responsabile della morte di molti santi ripieni di Spirito. L'imperatore non volle concedergli un'udienza, allora Martino andò a trovare un amico dell'imperatore, un certo Damasus, che era un crudele vescovo di Roma. Ma siccome il vescovo era un Cristiano nominale, della falsa vite, non volle intercedere. Martino allora ritornò al palazzo, ma ora i cancelli erano già stati chiusi ed essi non gli permisero di entrare. Egli si gettò con la faccia a terra davanti al Signore e pregò affinché egli potesse entrare nel palazzo. Egli udì una voce che gli diceva di alzarsi. Quando lo fece, egli vide che i cancelli si aprivano da se stessi. Egli andò dentro la corte. Ma quell'arrogante imperatore non volle nemmeno girare la testa per parlare con lui. Martino allora pregò di nuovo. Improvvisamente, dalla sedia del trono si sprigionò spontaneamente del fuoco e l'infelice imperatore dovette subito darsela a gambe. Certo, il Signore umilia l'orgoglioso ed esalta l'umile!

Il suo zelo nel servire il Signore era tale che il diavolo ne era fortemente irritato. I nemici della verità assoldarono degli assassini per uccidere Martino. Essi penetrarono furtivamente nella sua abitazione e quando essi furono pronti ad ucciderlo, egli si levò in piedi e porse il suo collo alla spada. Mentre essi si facevano avanti, d'improvviso la potenza di Dio li scaraventò all'indietro nella stanza. Essi erano così sopraffatti da quella santa e spaventosa atmosfera che caddero carponi sulle loro mani e ginocchia, implorando perdono per avere attentato alla sua vita.

Molto spesso quando gli uomini sono usati dal Signore in modo speciale, si gonfiano di orgoglio. Ma non fu così con Martino! Egli rimase sempre l'umile servitore di Dio. Una sera, allorché stava preparandosi per salire sul pulpito, un mendicante venne nel suo studio e gli chiese qualche indumento. Martino indirizzò il mendicante al suo diacono. Quel rude diacono gli ordinò di andarsene. Allora egli ritornò da Martino. Martino si alzò e dette al mendicante la sua stessa bella mantellina, poi pregò il diacono che gli portasse un'altra

mantellina di qualità inferiore. Quando quella sera Martino predicò la Parola, il gregge di Dio vide una soffice luce bianca intorno alla sua persona.

Di certo questi fu un grande uomo, un vero messaggero per quella epoca. Non fu mai desideroso di altro che piacere a Dio; egli visse una vita molto consacrata. Non lo si sarebbe mai potuto indurre a predicare senza che prima egli avesse pregato e fosse in una condizione spirituale, tale da sapere ed annunciare tutto il consiglio di Dio, tramite lo Spirito Santo disceso dal cielo. Spesso egli teneva la gente in attesa, mentre pregava per avere la piena certezza.

La semplice conoscenza riguardo a Martino ed al suo potente ministero, potrebbe far pensare a qualcuno che la persecuzione dei santi si fosse mitigata. Ma non fu così! Essi continuavano ad essere distrutti dal diavolo per mezzo dei malvagi. Essi venivano bruciati al palo. Essi venivano inchiodati ai pali con la testa in giù, poi mollavano dei cani selvatici che piombavano loro addosso, tanto che i cani tiravano via la loro carne e gli intestini, lasciando che quelle vittime morissero in quelle terribili torture. Dei neonati venivano strappati da madri incinte e gettati ai maiali. I seni delle donne venivano tagliati via, ed esse erano forzate a stare in piedi, mentre ad ogni battito di cuore il sangue veniva fuori fino a che esse cadevano morte. Ma la tragedia era ancora più grande quando si realizza il pensiero che ciò non era solo l'opera dei pagani, ma molte volte questo era fatto dai cosiddetti Cristiani, i quali credevano di fare un favore a Dio nello sterminare questi fedeli soldati della croce che si tenevano saldamente alla Parola e all'obbedienza dello Spirito Santo. Giov. 16:2: "Vi espelleranno dalle sinagoghe; anzi l'ora viene che chiunque vi ucciderà penserà di rendere un servizio a Dio". Mat. 24:9: "Allora vi sottoporranno a supplizi, e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti a causa del Mio Nome".

Tramite segni e prodigi, tramite la potenza dello Spirito, Martino fu certamente confermato quale il messaggero per quella epoca. Non solo egli fu dotato di un grande ministero, ma egli stesso rimase sempre fedele alla Parola di Dio. Egli combatté l'organizzazione. Egli si oppose al peccato degli ambienti altolocati. Egli fu un campione della verità in parole e nei fatti, e visse una vita Cristiana pienamente vittoriosa.

Un biografo lo descrisse in questo modo: "Nessuno lo ha mai visto in collera o irritato, né rattristato o ridere. Egli era sempre lo stesso, sembrando come qualcosa al di là del mortale, portando nel suo contegno una sorta di gioia celestiale. Sulle sue labbra non vi era mai altro che Cristo, nel suo cuore non vi era altro che pietà, pace e compassione. Spesso egli piangeva anche per i peccati dei suoi denigratori i quali, quando egli era quieto o assente, lo attaccavano con le loro labbra da vipera e la loro lingua velenosa. Molti lo odiavano a causa delle virtù che essi stessi non possedevano né potevano imitare; e, ahimè! i suoi più accaniti assalitori erano i vescovi".

LA CITTÀ DI PERGAMO

Pergamum (nome primitivo) era situata in Misia, in una regione bagnata da tre fiumi e tramite uno di questi essa comunicava col mare. Essa fu descritta come la più illustre città dell'Asia. Essa era una città di cultura ed aveva una biblioteca che era seconda solo a quella di Alessandria. Eppure essa era una città di grande peccato, data a riti licenziosi nell'adorazione a Esculapio, che adoravano nella forma di un serpente vivente, il quale era nutrito e viveva nel tempio. In questa bella città, con giardini irrigati, viali pubblici e parchi, viveva un piccolo gruppo di zelanti credenti i quali non si erano lasciati ingannare dalla bellezza, ma aborriscono quel culto Satanico che riempiva quel luogo.

L'Epoca Pergamiana durò circa trecento anni, dal 312 al 606 d.C.



St. Columba



È già da lungo tempo che la chiesa è spaccata in due gruppi: Oriente e Occidente. Di tanto in tanto, in entrambi i gruppi, sorgeva un riformatore che per un tempo cercava di ricondurre alcuni segmenti della chiesa in una più profonda relazione con Dio. In Occidente un simile uomo fu Francesco d'Assisi. In realtà egli ebbe successo per un certo tempo, ma infine la sua opera fu soppressa tramite la gerarchia di Roma. Pietro Valdo, di Lione, un mercante che rinunciò alla sua vita secolare, divenne molto attivo nel servire il Signore, attirandone molti a Lui, ma nella sua opera egli fu ostacolato e scomunicato dal papa. Così, né il gruppo d'Occidente né quello d'Oriente ebbero fra di loro un uomo il quale, esaminato alla luce della Scrittura, potesse essere il messaggero per questa epoca. Ciononostante, nelle Isole Britanniche vi erano due uomini, il cui ministero nella Parola, e nei fatti, possono sostenere il test della verità. Essi erano San Patrizio e San Columba. Fu sopra San Columba che cadde la sorte di essere il messaggero.

Sebbene il messaggero per l'Epoca Tiatiriana fosse San Columba, io vorrei soffermarmi un tantino sulla vita di San Patrizio, quale esempio per noi ed anche per vedere la bugia di Roma, la quale pretende che San Patrizio fosse uno dei suoi quanto lo fu Giovanna d'Arco. Patrizio nacque dalla sorella di San Martino, nella piccola città di Bonavern, sulle rive del fiume Clyde. Un giorno, mentre stava giocando sulla riva con le sue due sorelline, dei pirati si avvicinarono e li rapirono tutti e tre. Dove finirono le sorelle, nessuno lo sa, ma Patrizio (il suo nome era Succat) fu venduto ad un capo brigante dell'Irlanda del Nord. Il suo compito era quello di badare ai maiali. Per fare questo, egli addestrò dei cani. I suoi cani erano così ben addestrati che molta gente, da vicino e da lontano, veniva a comprarli. Nella sua solitudine, egli si rivolse a Dio e fu salvato. Allora gli venne un ardente desiderio di fuggire e ritornare a casa, dai suoi parenti. Così egli preparò un piano di fuga nel quale la sua abilità, quale addomesticatore, gli fu di grande utilità. Egli ammaestrò i cani a sdraiarsi su di lui sí da coprire accuratamente il suo corpo, e di non muoversi se non al suo comando. Così un giorno, allorché il suo padrone vendette diversi cani, Patrizio comandò ai cani, eccetto che al capo della muta, di entrare nella barca. Il capo-muta dei cani, al quale Patrizio aveva dato un segnale segreto, se ne fuggì rifiutando di salire a bordo. Mentre il padrone ed il compratore cercavano di acchiappare quel cane, Patrizio entrò nella barca dando ordine ai cani di coprirlo. Poi, con un fischio, egli fece venire sulla barca pure il capo-muta che si mise anch'esso su di lui. Dato che Patrizio non veniva scorto, il compratore salpò verso il mare. Dopo essersi accertato che il capitano si trovasse molto lontano per poter ritornare indietro, Patrizio diede ai cani un altro segnale, col quale si misero in rivolta. Allora egli venne fuori dicendo al capitano che, se non lo avesse condotto a terra nel suo paese, egli avrebbe comandato ai cani di continuare la rivolta e che lui stesso avrebbe preso il controllo del battello. Però il capitano era un Cristiano, e quando egli udì la storia del ragazzo, fu felice di riportarlo a casa sua. Là, Patrizio andò in una scuola Biblica e poi ritornò in Irlanda ove, tramite la Parola e la potenza di Dio, con molti segni e meraviglie, egli ne guadagnò migliaia al Signore. Egli non

andò mai a Roma e neppure fu egli commissionato da Roma. La verità della faccenda invece è che, quando Roma riuscì finalmente a mettere piede sull'isola, e vide che il momento propizio era giunto, essi uccisero più di centomila Cristiani, che durante gli anni erano cresciuti da quel gruppo originale che era venuto al Signore tramite San Patrizio.

Circa 60 anni dopo la morte di San Patrizio, nella Contea di Donegal, nell'Irlanda del Nord, alla famiglia reale di Fergus, nacque Columba. Questi divenne uno studente brillante e consacrato, imparando a memoria la maggior parte della Scrittura. Con voce udibile, Dio lo chiamò ad essere missionario. Dopo che egli ebbe udito la voce di Dio, niente poté fermarlo, ed il suo ministero miracoloso ha spinto diversi storici a considerarlo prossimo a quello degli apostoli. Il suo ministero fu talmente grande, coi segni soprannaturali che lo accompagnavano, che alcuni (specialmente gli studiosi in Roma) pensavano che le informazioni fossero esagerate.

In uno dei suoi viaggi missionari, allorché egli si avvicinò ad una città fortificata, egli trovò che le porte gli erano state sbarrate. Egli alzò la sua voce pregando che Dio intervenisse e gli permettesse di accedere al popolo, onde egli potesse predicare. Ma mentre egli pregava, i maghi della corte cominciarono a molestarlo con grande schiamazzo. Allora egli cominciò a cantare un salmo. E mentre lo cantava, Dio aumentò il volume della sua voce a tal punto che sopraffecce lo schiamazzo dei pagani. Improvvisamente i cancelli si aprirono da soli. Egli entrò e predicò il Vangelo, guadagnandone molti al Signore.

In un'altra occasione, allorché egli venne chiuso fuori da un villaggio, quando stava per andarsene, il figlio del capo cadde immediatamente ammalato a morte. San Columba venne prestamente rincorso e gli fu chiesto di ritornare. Dopo che egli pregò la preghiera della fede, il ragazzo fu istantaneamente guarito. Allora il villaggio fu aperto alla predicazione del Vangelo.

Il puro Vangelo che venne predicato da Columba e dai suoi collaboratori, si sparse per tutta la Scozia, conducendola a Dio. Esso si diffuse pure in Irlanda e nel Nord Europa. Il suo metodo nel diffondere il Vangelo era quello d'inviare dodici uomini sotto un conduttore, e questi andavano in una certa nuova zona, ove fondavano letteralmente una città centrata sul Vangelo. Fra questi dodici uomini vi erano carpentieri, insegnanti, predicatori, ecc., tutti meravigliosamente versati nella Parola e ad una vita santa. Questa piccola colonia veniva attorniata da un muro. Presto poi questo recinto veniva attorniato da studenti e dalle loro famiglie, con le loro rispettive case, imparando la Parola e preparandosi ad andare fuori per servire il Signore come missionari, conduttori e predicatori. Gli uomini erano liberi di sposarsi, benché molti non lo fecero onde poter meglio servire il Signore. Essi si tennero liberi da ogni aiuto statale, evitando perciò la politica. Anziché attaccare le altre religioni, essi insegnavano la verità, giacché credevano che la verità è in se stessa un'arma abbastanza potente per portare a termine i fini che Dio aveva in mente per loro. Essi erano assolutamente indipendenti da Roma.

San Columba fu il fondatore di una grande scuola Biblica, sull'isola di Hy (a Sud-Ovest della costa Scozzese). Quando egli giunse là, l'isola era talmente arida e rocciosa tanto che essa non avrebbe potuto produrre abbastanza cibo per tutti loro. Ma Columba con una mano piantava i semi, mentre l'altra la teneva alzata in preghiera. Oggi quell'isola è una delle più fertili del mondo! Da questa isola, centrata sulla Bibbia, uscirono dei potenti discepoli dotati di saggezza e della potenza di Dio.

Quando io lessi la storia di questo grande servitore di Dio e la meravigliosa opera che egli fece, il mio cuore si rattristò nello scoprire come poi il potere papale, con la brama di portare tutti gli uomini sotto la sua tirannia, venne ed insozzò questi campi di missione distruggendone la verità tale quale l'aveva insegnata Columba.

LA CITTÀ DI TIATIRA

Storicamente la città di Tiatira era la meno importante di tutte le sette città dell'Apocalisse. Essa era situata tra i confini della Misia e della Ionia. Essa era circondata da molti fiumi, ma questi pullulavano di sanguisughe. La sua caratteristica più lodevole e finanziariamente ben avviata, era dovuta alle sue organizzate corporazioni di vasellame, conterie, tessitura, tintorie, sartorie, ecc. Fu da questa città che venne Lidia, la commerciante di porpora. Ella fu la prima Europea convertita da Paolo.

Or la ragione per la quale lo Spirito scelse questa città quale quella già contenente gli elementi spirituali per la quarta epoca, fu a motivo della sua religione. La più importante religione di Tiatira era l'adorazione di Apollo Tyrimnaios, il quale veniva adorato insieme all'imperatore. Apollo era il dio sole, ed in quanto a potenza, veniva subito dopo suo padre Zeus. Egli era conosciuto quale il 'distoglitore del male'; egli presiedeva sulle leggi religiose e sull'espiazione (mezzo di espiazione, facendo ammende per malefatte o colpe). Di lui Platone disse: "Egli spiega agli uomini le istituzioni del tempio, dei sacrifici ed i servizi alle deità, oltre ai riti connessi con la morte e dopo la vita". Tramite i profeti e gli oracoli, egli comunicava agli uomini la sua conoscenza del 'futuro' e la 'volontà di suo padre'. In Tiatira, questo rito veniva condotto da una profetessa, la quale stava seduta sopra una sedia a tre piedi, e rilasciava i suoi messaggi mentre era in trance.

La presa di tale religione era notevole. La sua formidabile potenza non risiedeva esclusivamente nelle sfere del mistero, ma giaceva piuttosto nel fatto che nessuno poteva appartenere alle corporazioni, le quali offrivano al popolo il sostentamento, a meno che essi non prendessero parte all'adorazione nel tempio di Apollo. Chiunque si rifiutasse di unirsi alle feste idolatre ed alle orge licenziose, veniva bandito da queste cooperative del primo secolo. Così, per esser parte della vita sociale e commerciale, bisognava essere un praticante dell'idolatria pagana.

È molto degno di nota ciò che lo stesso nome, Tiatira, significa: "Femmina Dominante". Perciò questa epoca è caratterizzata da una forza dominante, una forza che invade irresistibilmente tutti, conquista tutto e controlla dispoticamente. Ora, una femmina dominante è la più grande maledizione del mondo. Il più sapiente uomo che il mondo abbia mai conosciuto fu Salomone, ed egli disse: "Io mi sono applicato nel cuor mio a riflettere, a investigare, a cercare la sapienza e la ragion delle cose, e a riconoscere che l'empietà è una follia e la stoltezza una pazzia; e ho trovato una cosa PIÙ AMARA DELLA MORTE: LA DONNA, che è tutta tranelli, il cui cuore non è altro che reti, e le *cui mani sono catene*; colui che è gradito a Dio le sfugge, ma il PECCATORE rimane preso da lei. Ecco, questo ho trovato, dice il Predicatore, dopo aver esaminato le cose una ad una per afferrarne la ragione; ecco quello che l'anima mia cerca ancora, senza che io l'abbia trovato: un uomo fra mille, l'ho trovato; ma una donna fra tutte, non l'ho trovata". Ec. 7:25-28. Paolo disse: "Non permetto alla donna d'insegnare, né di USARE autorità." Dal Giardino dell'Eden in poi, la donna ha costantemente e con successo cercato d'avere il controllo sull'uomo, e proprio oggi questo è un mondo della donna, con la dea America che è una femmina svestita. Come l'idolo femminile che cadde dal cielo (ricordatevi che le sue braccia erano spranghe di ferro) caratterizzò la prima, o l'Epoca Efesina, così la sua potenza è cresciuta fino a che ella ha guadagnato un'autorità assoluta, usurpando tale autorità per mezzo della sua ferrea disposizione.

Or ad una donna non s'addice avere una disposizione ferrea. Ella è fatta, secondo la Sacra Scrittura, per esser sottomessa al maschio. Questo è ciò che a lei è comandato. La donna che è veramente femmina, tutta femmina, sarà con questa disposizione. Non una stuoia! Nessun vero maschio fa della femmina una stuoia. Ma ella vorrà essere sotto l'autorità e non dominare sul maschio, poiché egli è il capo della casa. Se ella spezza quella figura che Dio fece per lei, allora ella è perversa. Ed ogni maschio che lascia prendere autorità alla donna, ha pure rotto quell'immagine, ed è perciò perverso. Ecco

perché una donna NON PUÒ INDOSSARE CIÒ CHE APPARTIENE AD UN UOMO, NÉ TAGLIARE I SUOI CAPELLI! Ella non dovrebbe mai indossare indumenti che appartengono al maschio, né tagliare i suoi capelli. Quando lo fa, ella si sta intromettendo nel dominio del maschio, prendendo autorità e pervertendo se stessa. E quando una donna invade il pulpito, cosa che è COMANDATA CHE ELLA NON DEVE FARE, allora ella mostra da quale spirito proviene. Essere una femmina dominante è anticristo, ed in lei sono i semi della Chiesa Cattolica Romana, anche se ella lo negasse con tutta la veemenza che vuole. Ma quando si VIENE ALLA PAROLA: *Sia Dio verace ed ogni parola d'uomo una menzogna.* Amen.

Ma ritorniamo al principio. Nella creazione fisica originale, tale quale la conosciamo oggi, Dio fece ogni cosa per paia, maschio e femmina. Vi furono due polli—gallo e gallina. Vi furono due bovini—mucca e toro. E così via giù di seguito. Ma quando venne all'uomo, ce n'era solo uno. Essi non erano un paio. Adamo era stato fatto all'immagine di Dio. Egli era un figlio di Dio. Quale figlio di Dio, egli non poteva essere tentato, né cadere. Ciò sarebbe stato impossibile. Così allora Dio prese dall'uomo un sottoprodotto onde causare la caduta. La donna non uscì mai dalla mano di Dio quale un vero prodotto originale di Dio. Ella fu prodotta dall'uomo. E quando Dio fece sì che ella venisse fuori dall'uomo, ella era molto diversa da tutte le altre femmine che Egli aveva creato. Ella poteva essere sedotta. Nessun'altra femmina nella creazione può essere immorale; ma la femmina umana può essere toccata quasi ad ogni momento. E questa sua debolezza permise a Satana di sedurla servendosi del serpente, portando così la donna ad una posizione peculiare di fronte a Dio ed alla Sua Parola. Da una parte ella è il tipo di tutte le cose volgari, sporche e nauseanti, e dall'altra parte ella è il tipo di tutto ciò che è puro, bello e santo, come un ricettacolo dello Spirito e delle benedizioni di Dio. Da una parte ella è chiamata la prostituta, la quale è ubriaca col vino delle sue fornicazioni. Mentre dall'altra parte ella è chiamata la Sposa di Cristo. Da una parte ella è chiamata, il Mistero Babilonia, l'abominazione dinanzi a Dio; e dall'altra parte ella è chiamata la Nuova Gerusalemme; la nostra madre. Da una parte ella è così sporca e malvagia e immonda, tanto da essere gettata nel lago di fuoco come il solo e giusto posto adatto a lei; mentre dall'altra parte ella è elevata fino al cielo, condividendo lo stesso trono di Dio, come unico luogo che si addica ad una tale regina.

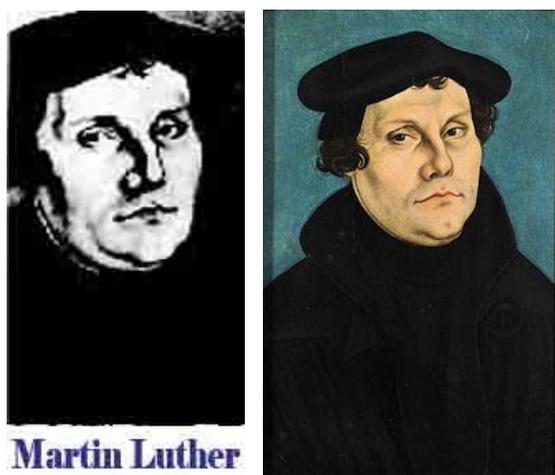
In questa epoca della Chiesa Tiatiriana, ella è una FEMMINA DOMINANTE. Ella è il Mistero Babilonia. Ella è la grande prostituta. Ella è lezabel, la falsa profetessa. PERCHÉ? Perché la vera femmina è sottomessa a Dio. Cristo è il suo capo. Ella non ha altra parola che la Sua, nessun pensiero che il Suo, nessuna guida che la Sua. Ma che ne è di questa chiesa? Ella ha messo fuori la Parola, distrutto le Bibbie e la dignità dei pii. Ella ha scannato coloro che predicavano la verità. Ella ha preso il sopravvento sui re, principi e nazioni—controlla eserciti, ed insiste nel dire che ella è il vero corpo di Cristo, e che i suoi papi sono i vicari di Cristo. Ella è totalmente sedotta dal diavolo tanto che a sua volta è divenuta la seduttrice di altri. Ella è la sposa di Satana, ed ha prodotto le religioni—figlie bastarde.

Ella ha dominato durante tutto il Medio Evo. Per più di novecento anni, ella ha saccheggiato e distrutto. Ella ha ucciso le arti e distrutte le scienze, producendo nient'altro che morte, fino a che la luce della Verità se n'era quasi completamente andata, rimanendo soltanto un pallido barlume di luce. L'olio ed il vino avevano quasi cessato di scorrere; però, sebbene ella dominasse i regni del mondo ed esigesse che tutti gli uomini prendessero la sua cittadinanza, vi fu un piccolo gruppo che appartenne a Dio e la cui cittadinanza era in cielo, e questo ella non lo poté distruggere. Dio protesse il Suo piccolo gregge; essi non potevano essere distrutti. Questa Chiesa di Roma era tanto pagana e malvagia quanto la Regina Atalia, la quale tentò di distruggere tutta la progenie reale, giungendo quasi a prevalere; ma DIO NE PRESERVÒ UNO, e da lui vennero poi parecchi fedeli. Così Dio, durante quella lunga ed oscura notte, preservò un piccolo gregge e dalla loro verità, infine, sorse un Lutero.

Ognuno che conosce qualcosa della Chiesa Cattolica Romana e della sua forma di adorazione, può ben sapere perché questa città di Tiatira sia stata scelta dallo Spirito per rappresentare la chiesa nel periodo del Medio Evo. Eccola qui, proprio davanti ai nostri occhi.

L'Epoca Tiatiriana durò più a lungo che tutte le altre, circa 900 anni: dal 606 al 1520.

IL MESSAGGERO



Martin Luther

Il messaggero di questa epoca è il messaggero più conosciuto di tutte le epoche. Egli fu Martin Lutero. Martin Lutero fu un brillante studioso e di gentile disposizione. Egli stava studiando per divenire avvocato quando una lunga malattia e morte di un intimo amico, lo spinse a divenire serio per quanto concerneva le condizioni spirituali della sua vita. Nel 1505, egli entrò nel convento Agostiniano di Erfurt. Lì, egli studiò filosofia, ed anche la Parola di Dio. Egli visse una vita di severe penitenze, però tutti gli atti esteriori non poterono allontanare il suo senso di peccato. Egli disse: "Io mi sono tormentato a morte, onde avere pace con Dio, ma ero nelle tenebre, e non la trovai". Staupitz, il vicario generale del suo ordine, lo aiutò a farlo riflettere che, anziché un rituale, la sua salvezza doveva essere l'esperienza di un'opera interiore. Con questo incoraggiamento, egli continuò a cercare Dio. Più tardi, egli divenne un prete. Eppure egli non era ancora salvato! Egli divenne un avido e profondo studioso della Parola e delle grandi opere teologiche esistenti. A motivo della sua profonda conoscenza e grande sincerità, egli fu mandato fuori come insegnante e predicatore. Onde adempiere un voto che egli aveva fatto a se stesso, egli andò a Roma. Là, egli vide la futilità delle opere imposte dalla chiesa che avrebbero dovuto recare la salvezza, e la Parola di Dio, "il giusto vivrà per fede", colpì a fondo il suo cuore. Durante il suo ritorno a casa, la verità evangelica di questa Scrittura inondò la sua mente, ed egli fu liberato dal peccato e nacque nel regno di Dio. Poco dopo questo, egli fu elevato a Dottore in Divinità ed incaricato a "dedicare la sua intera vita a studiare, spiegare fedelmente, e a difendere la sacra Scrittura". Ed egli fece questo; e con un tale effetto che il suo cuore, ed i cuori di coloro che lo attorniavano, furono fermamente ancorati sulla verità della Parola. Presto la Parola venne in aperto conflitto con gli abusi di credi e dottrine di chiesa.

Così, quando Leone X divenne papa, e Giovanni Tetzel venne a vendere le indulgenze per il peccato, Lutero non ebbe altra scelta che levarsi contro questo insegnamento anti-Scritturale. Dapprima, contro questo egli tuonò dal pulpito, poi scrisse le sue famose 95 tesi che, il 31 Ottobre del 1517, egli inchiodò alla porta del Castello-Chiesa.

In breve tempo la Germania fu in fiamme, e la Riforma cominciò. Ora, è doveroso ricordare che, Martin Lutero non fu il solo a protestare contro la Chiesa Cattolica Romana. Egli non fu che: uno fra tanti. Altri avevano negato ai papi la loro stessa potenza temporale e spirituale, e perfino tra i papi vi furono delle temporanee riforme. Sì, vi furono molti altri che sollevarono il problema, ma nel caso di Lutero, il tempo di Dio era maturo per un definito movimento che sarebbe stato l'inizio della restaurazione della chiesa, fino al riversarsi dello Spirito Santo in un tempo molto più tardi.

Or Martin Lutero, lui stesso, fu un Cristiano sensibile e ripieno dello Spirito. Egli fu certamente un uomo della Parola, poiché egli non solo aveva una profonda passione per studiarLa, ma voleva pure renderLa disponibile a tutti, in modo che tutti potessero vivere tramite Essa. Egli tradusse il Nuovo Testamento, e lo dette al popolo. Questa opera laboriosa la fece lui stesso, correggendo ogni passo fino a venti volte. Egli raccolse intorno a sé un gruppo di studiosi di Ebraico, tra i quali vi erano pure alcuni Giudei; e tradusse il Vecchio Testamento.

Questa monumentale opera di Lutero, è tuttora l'opera sulla quale in Germania si sono basate tutte le successive opere della Scrittura.

Egli fu un potente predicatore e maestro della Parola e, specialmente nei suoi primi anni di pubblica eminenza, insistette nel fatto che la Parola è il solo criterio. Così, egli fu contro le opere quale mezzo di salvezza e contro al battesimo quale mezzo di rigenerazione. Egli insegnava la mediazione di Cristo, indipendentemente dagli uomini, come era il concetto originale e Pentecostale. Egli fu un uomo votato a molta preghiera, ed aveva imparato che più era il lavoro che egli aveva da fare, più il tempo lo stringeva, più egli dedicava il suo tempo in preghiera a Dio, affinché potesse assicurare i più soddisfacenti risultati. Egli sapeva cosa significa combattere col diavolo, e si racconta che un giorno Satana gli apparve in modo visibile, ed egli gli tirò dietro il calamaio, ordinandogli di andarsene. Un'altra volta gli si presentarono due fanatici per indurlo ad unirsi a loro per bandire tutti i preti e le Bibbie. Egli discernette lo spirito che era in loro, e li cacciò via.

Nella storia di Sauer, Vol. 3, pg. 406, è detto in merito al Dott. Martin Lutero che egli fu un "profeta, evangelista, parlava in lingue, interpretava; tutto in una persona; rivestito di tutti i nove doni dello Spirito".

Ciò che tramite lo Spirito Santo stimolava più il suo cuore, e che fu quel piccolo germoglio verde che indicava la verità che stava ritornando alla chiesa tale quale fu conosciuta a Pentecoste, era la dottrina della giustificazione: salvezza per grazia, indipendentemente dalle opere. Io riconosco che il Dott. Lutero non solo credeva, non solo insegnava la giustificazione, ma questo fu il suo tema principale, come in verità esso doveva essere, poiché tale è la dottrina basilare della verità della Parola. Egli sarà per sempre conosciuto come lo strumento nella mano di Dio, colui che rivalizzò questa verità. Egli fu il quinto messaggero, ed il suo messaggio fu: "IL GIUSTO VIVRÀ PER FEDE". Di certo, noi ammettiamo che egli sapeva ed insegnava che noi dobbiamo procedere di fede in fede. La sua meravigliosa comprensione della sovranità, elezione, predestinazione ed altre verità, dimostrano che lui fu un grande uomo nella Parola: pure io ripeto di nuovo, come fanno gli storici; Dio lo adoperò per portare al popolo il modello di Dio contro le opere—"Il giusto vivrà per fede".

Ora, come ho già menzionato, dagli storici questa epoca è stata chiamata: il Periodo della Riforma. Ciò è esattamente giusto. Questo è ciò che essa fu. Essa doveva essere

così, poiché Martin Lutero era un riformatore, non un profeta. Ora, lo so che i libri di storia lo chiamano profeta, però ciò non vuol dire che i libri di storia siano nel giusto; poiché non c'è alcuna testimonianza che qualifica Martin Lutero come un vero profeta di Dio sulla base del senso Scritturale di quella parola. Egli fu un ottimo insegnante e con nella sua vita alcune manifestazioni dello Spirito, e di questo noi lodiamo Dio. Così, egli non fu in grado di ricondurre la chiesa alla completa verità, come avrebbe invece potuto fare l'apostolo Paolo, il quale era entrambi: apostolo e profeta.

Ora, con l'andar del tempo, noi troviamo un grande cambiamento in merito al modo in cui egli dicesse le cose nelle quali fu coinvolto. Dapprima egli era stato gentile, senza paura, paziente, e costantemente appoggiato su Dio per risolvere i problemi. Ma poi un grande numero cominciò a mettersi sotto il suo stendardo. Il loro proposito non era veramente spirituale. Piuttosto, essi erano motivati dalla politica. Essi volevano rompere il giogo del papa. Ad essi non piaceva mandare soldi a Roma. Sorsero i fanatici. Presto egli venne trascinato negli affari politici ed a decisioni che in realtà sono al di fuori del reame della chiesa, a meno che la chiesa, tramite la preghiera, la predicazione e la condotta, possa stabilire un modello da seguire. Questi problemi politici crebbero fino a che egli fu forzato in una insostenibile situazione di mediazione tra i signori e i contadini. Le sue decisioni furono talmente errate che provocarono una rivolta, nella quale migliaia furono uccisi. Egli pensò di far bene, ma una volta che egli si lasciò coinvolgere di nuovo in un Vangelo di Chiesa-Stato, non gli rimase altro che raccogliere il vento.

Ma, nonostante tutto ciò, Dio si servì di Martin Lutero. Noi non diciamo che le sue intenzioni fossero errate. Diciamo solo che, le sue decisioni fallirono. Certo, se i Luterani potessero ritornare al suo insegnamento, e servire Dio come Lo servì questo amato fratello, allora quella gente sarebbe un onore e lode per il grande Iddio e Salvatore, Gesù Cristo.

LA CITTÀ DI SARDI

Sardi fu la capitale dell'antica Lidia. Essa, dalle mani dei monarchi di Lidia, passò ai Persiani e da lì ad Alessandro il Grande. Essa fu saccheggiata da Antiochio il Grande. Poi ne ebbero il dominio i re di Pergamo, fino a che i Romani ne presero il controllo. Al tempo di Tiberio, essa fu resa desolata da terremoti e dalla peste. Oggi essa è un cumulo di rovine ed inabitata.

Un tempo questa città era commercialmente molto importante. Plinio disse che qui fu inventata l'arte della tinteggiatura della lana. Essa fu il centro della colorazione della lana e della tessitura dei tappeti. Nella zona essa aveva una buona quantità di oro e di argento, e si dice che lì si coniarono le prime monete d'oro. Essa aveva pure un mercato di schiavi.

La religione di questa città era l'impura adorazione della dea Cibele. Ancora oggi, si possono osservare le massicce rovine del tempio.

Voi ricorderete che nell'Epoca Pergamiana io menzionai che il concetto Babilonese di "madre e figlio", conosciuto come Semiramide e Nino, divenne poi il Cibele e Deoio dell'Asia. Gli attributi conferiti a questi due, ci danno molta luce mentre noi li osserviamo l'una a fianco all'altro.

Egli era il dio sole; ella la dea luna.

Egli era il signore del cielo; ella la regina del cielo.

Egli il rivelatore della bontà e della verità; ella quella della gentilezza e della misericordia.

Egli il mediatore; ella la mediatrice.

Egli con la chiave che apre e chiude le porte del mondo invisibile; e lei con una identica chiave per fare altrettanto.

Egli quale il giudice dei morti; ella come colei che sta al suo fianco.

Egli colui che è stato ucciso, risuscitato ed asceto al cielo; ella portata corporalmente là tramite il figlio.

Ora, in Roma, a questo stesso dio è dato il titolo del nostro Signore; egli è chiamato il Figlio di Dio, mentre ella è chiamata la madre di Dio.

Ora, questo è quel che noi troviamo l'addietro, nelle altre due epoche, ove il concetto di 'madre e figlio' aveva assunto tali tremende proporzioni. Ma ora notate che, proprio come fu per l'addietro in Babilonia, cioè che l'adorazione del figlio cominciò a perdere in favore dell'adorazione della madre, così ella cominciò a prendere letteralmente il posto del figlio. Noi vediamo che in questa epoca la pagana adorazione di Sardi, consisteva nell'adorazione della donna. Ora è solo Cibele, e non più Cibele e Deoius. La madre ha preso letteralmente il posto del Figlio, ed è rivestita con i meriti della Deità. Tutto ciò di cui uno ha bisogno di fare è di considerare i suoi vari titoli, ricordarsi dei bei attributi accordati a Maria dalla Chiesa Romana, e così comprendere da dove proviene la religione di questa epoca.

Mentre consideravo questa adorazione a Cibele, due cose mi hanno particolarmente colpito. Una fu il fatto che ella portava una chiave come Giano, cosa che le conferiva la stessa autorità di Giano (la chiave dei cieli, della terra e dei misteri), e l'altra fu il fatto che gli adoratori si battevano da se stessi, fino a che il sangue schizzava dai loro corpi, cosa che proprio ancor oggi è praticata dai Cattolici, i quali, in tal modo, sentono di soffrire come soffrì il Signore.

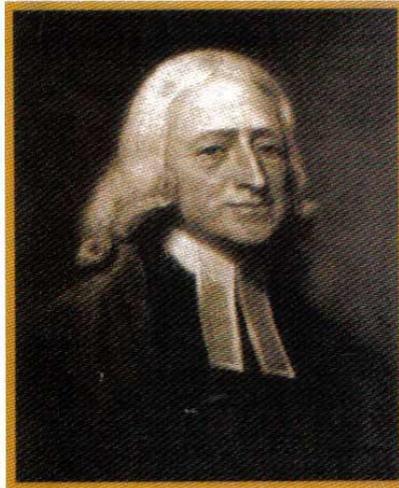
Il fatto che questa è l'epoca della prima vera rottura con la Roma papale, che al tempo era fiorente, senza dubbio fece sì che la profetessa Iezabel consolidasse ed enfatizzasse la sua dottrina della Mariolatria in decisa opposizione ai Protestanti, i quali negavano a lei qualunque parte nel piano di Salvezza, ad eccezione del favore avuto da Dio quale la vergine scelta per partorire il Bambino. Allorché Lutero cristallizzò la dottrina della giustificazione per fede, essi invece si tennero alle opere, penitenze, preghiere, e ad altri mezzi non Scritturali. E, mentre i Cristiani liberati glorificavano il Figlio, i Cattolici Romani incrementarono la loro deificazione di Maria, fino a che il ventesimo secolo vide (in opposizione alla maggioranza dei più noti teologi Romani) Papa Pio esaltare letteralmente Maria fino alla glorificazione in un corpo risuscitato. Questa dottrina è assolutamente Babilonese, quella del figlio che porta la madre corporalmente in cielo.

Non c'è da stupirsi se questa quinta epoca va dritta avanti, insieme a tutte le altre epoche; e così farà fino a che essa finirà nello stagno di fuoco, ove la meretrice e le sue figlie saranno uccise con la morte seconda. Ecco qui, la Mariolatria, l'adorazione di Cibele! Comunque, lo sapevate che Cibele era l'Astarte di cui Iezabel ne era la sacerdotessa, e che tramite i riti licenziosi che ella conduceva fece sì che Israele inciampasse? Sì, questo è ciò che ella era nella Bibbia.

Quella Sardiceana, o la quinta epoca della chiesa, durò dal 1520 al 1750. Essa è usualmente chiamata l'Epoca della Riforma.



John Wesley



Il messaggero per questa epoca fu senza dubbio Giovanni Wesley. Giovanni Wesley nacque a Epworth, il 17 Giugno del 1703, ed era uno dei diciannove figli che nacquero a Samuele e Susanna Wesley. Suo padre era un cappellano nella Chiesa d'Inghilterra; però è ben chiaro che la svolta religiosa nella mente di Giovanni, si basò più sulla vita esemplare di sua madre che sulla teologia di suo padre. Giovanni fu un brillante studente. Fu mentre era a Oxford che egli e suo fratello Carlo divennero parte di un gruppo, il quale si esercitava nell'adorazione spirituale sulla base di una esperienza vivente, piuttosto che fare della dottrina il loro modello. Essi stabilirono una linea spirituale di opere, quali: dare ai poveri, visitare gli ammalati ed i prigionieri. Fu per questo che vennero chiamati Metodisti, e con altri titoli derisori. Or Giovanni fu talmente preso dalla sua visione della necessità della religione per la gente del mondo, che egli andò in America (Georgia) come missionario fra gli Indiani. Durante il suo viaggio, egli scoprì che molti passeggeri della nave erano Moravi. Egli fu profondamente colpito dalla loro mansuetudine, pace, e dal loro coraggio in ogni circostanza. Le sue fatiche in Georgia, nonostante la rinuncia di se stesso e il duro lavoro, furono un fallimento. Egli ritornò in Inghilterra gridando: "lo andai in America per convertire gli Indiani, ma, oh! chi convertirà me?".

Ritornato a Londra, egli incontrò di nuovo i Moravi. Fu Pietro Bohler che gli mostrò la via della salvezza. Egli nacque veramente di nuovo, causando molta costernazione e rabbia in suo fratello Carlo, il quale non riusciva a comprendere come un tale uomo spirituale, quale Giovanni, potesse dire che prima egli non era in ordine con Dio. Comunque, non passò molto tempo che anche Carlo fu salvato tramite la grazia.

Wesley ora cominciò a predicare il Vangelo in quei pulpiti di Londra nei quali precedentemente egli aveva accesso; ma presto essi lo cacciarono fuori. Fu in quel momento che il suo vecchio amico, Giorgio Whitefield, lo sostenne, dato che egli invitò Giovanni a venire ed aiutarlo a predicare nei prati, ove migliaia ascoltavano la Parola. Dapprima Wesley era incredulo per il fatto che egli doveva predicare all'aperto, anziché in un edificio; ma quando egli vide le folle e vide l'opera del Vangelo nella potenza dello Spirito, allora egli si volse con tutto il cuore a questo genere di predicazione.

Presto l'opera prese una tale proporzione tanto che egli cominciò a mandare fuori numerosi laici per predicare la Parola. Questo sembrò come un parallelo della Pentecoste, ove lo Spirito suscitò uomini con potenza per predicare ed insegnare la Parola quasi per tutta la notte.

Contro questa opera vi fu una violenta opposizione, ma Dio fu con lui. L'operare dello Spirito si manifestava potentemente, e spesso uno spirito di colpevolezza afferrava la

gente tanto da togliere loro la forza, sì che essi cadevano a terra piangendo sui loro peccati con grande angoscia.

Wesley fu un uomo considerevolmente forte. Di se stesso egli disse che, sin dalla sua nascita, non si ricordava d'essersi mai sentito giù di spirito anche per un sol quarto d'ora. Egli non dormiva più di sei ore al giorno; si alzava in tempo per iniziare a predicare alle cinque, questo praticamente ogni giorno del suo ministero; predicando per quattro volte in un sol giorno, così in un anno egli predicava circa più di ottocento sermoni.

Egli viaggiò per molte migliaia di chilometri; così fecero pure i suoi cavalieri di turno, i quali portavano il Vangelo vicino e lontano. Infatti, Wesley, percorse a cavallo circa 7200 chilometri all'anno.

Egli era un credente nella potenza di Dio e pregò per gli ammalati con grande fede e meravigliosi risultati.

Molte delle sue riunioni videro la manifestazione dei doni Spirituali.

Wesley non era favorevole all'organizzazione. I suoi associati avevano una "Società Unita", la quale era: "Una compagnia di uomini avente per formula la ricerca della potenza della pietà, uniti in modo da poter pregare insieme, per ricevere la Parola di esortazione e per prendersi cura l'un l'altro nell'amore, onde potersi aiutare gli uni gli altri e compiere così la loro salvezza". La sola condizione, per coloro che entravano, era che essi dovevano essere di coloro "che desideravano fuggire dall'ira a venire, per essere salvati dai loro peccati". Man mano che il tempo passava, essi stilavano una rigida lista di regolamenti da usare per la disciplina di se stessi e per il bene delle loro anime. Wesley intravide che dopo la sua morte il movimento si sarebbe organizzato e lo Spirito di Dio li avrebbe lasciati nel formalismo mortale. Una volta egli fece notare che non temeva che il nome Metodista avrebbe lasciato la terra, bensì che lo Spirito avrebbe potuto prendere il Suo volo.

Durante la sua vita, egli avrebbe potuto accumulare enormi ricchezze, ma non lo fece. Il suo detto preferito su questo soggetto dei soldi, era: "Guadagna tutto quello che puoi; risparmia tutto quello che puoi; e dai tutto quello che puoi". Come sarebbe strano per Wesley, se egli ritornasse e vedesse la denominazione che oggi porta il nome di Metodista! Essi sono ricchi—enormemente ricchi. Ma la vita e la potenza di Giovanni Wesley, mancano!

È pure doveroso menzionare che Wesley non desiderò mai di edificare un'opera su basi denominazionali o settarie. Sebbene nel suo credo egli fosse un Arminiano, egli ugualmente non volle separarsi dai fratelli a motivo della dottrina. Egli fu un buon candidato di Giacomo; egli basò la sua vita eterna sulla fede e le opere, o nel modo di vivere la vita, piuttosto che sulla semplice accettazione di un credo o punto dottrinale.

Giovanni Wesley morì all'età di ottantotto anni, dopo aver servito Dio come ben pochi uomini oserebbero perfino solo pensare.

LA CITTÀ DI FILADELFIA

Filadelfia era a circa centoventi chilometri a sud-est di Sardi. Essa era la seconda più grande città della Lidia. Essa venne costruita su diverse colline, in una famosa regione vitivinicola. Le sue monete portavano incisa la testa di Bacco e la figura di una Baccante (sacerdotessa di Bacco). La popolazione della città era formata da Giudei, Cristiani di

origine Giudea e Cristiani convertiti dal paganesimo. La città subiva frequenti terremoti, ciononostante la sua durata fu la piú lunga delle sette città dell'Apocalisse. Infatti, la città esiste tuttora sotto il nome Turco di Alasehir, o Città di Dio.

Il conio delle monete ci suggerisce che la deità della città fosse Bacco. Ora, Bacco è lo stesso che Nino o Nimrod. Egli è il 'rimpianto', sebbene molti di noi pensino di lui in termini di gozzoviglia ed ubriachezza.

Che schiarita porta questo alle nostre menti! Qui c'è una moneta con il dio da una parte e la sacerdotessa o profetessa dall'altra. Ora, gettate in alto una moneta. Ha forse importanza il modo nel quale essa viene giú? Nossignore! Essa rimane pur sempre la stessa moneta. Questa è la religione Romana di Gesù e Maria.

Ma noi non stiamo pensando solo a Roma. No, non c'è soltanto la grande prostituta. Certo che no; poiché ella, tramite le sue fornicazioni, è divenuta una madre. Le sue figlie ora sono monete della medesima coniazione. Là, su una faccia della moneta, essi hanno dipinto un'adorazione a Gesù e, dall'altra parte, essi hanno pure la loro sacerdotessa o profetessa, la quale scrive i suoi credi e dogmi e credenze, e li manda al popolo per la salvezza, insistendo che lei, e solo lei, ha la vera luce.

Com'è straordinario il fatto che questa epoca è caratterizzata da una moneta! Poiché, madre e figlie, stanno tutte comperando la loro via per il cielo. Soldi, e non sangue, è il loro prezzo per acquistarla. Soldi, e non Spirito, è la potenza che li spinge avanti. Il dio di questo mondo (mammona) ha accecato i loro occhi.

Però, i loro commerci di morte avranno presto termine, poiché questa è l'epoca nella quale lo Spirito grida: "Ecco, lo vengo presto". Sí, Signore Gesù, vieni presto!

L'Epoca della Chiesa Filadelfiana durò dal 1750 fino a circa il 1906. Questa epoca, dovuta al significato del nome della città, è stata chiamata l'Epoca dell'Amore Fraterno, dato che Filadelfia significa: "Amore dei fratelli".

IL MESSAGGERO



William Branham



Dubito molto che vi sia mai stata un'epoca nella quale si sia riconosciuto il messaggero inviato da Dio, salvo che nella prima epoca di cui Paolo fu il messaggero. Eppure, anche in quell'epoca, molti non lo riconobbero per quel che egli era.

L'epoca nella quale viviamo ora, sarà molto breve. Gli avvenimenti stanno compendosi molto rapidamente. Così, il messaggero dell'Epoca Laodiceana deve fin d'ora essere qui presente, benché forse noi non lo conosciamo ancora. Però, verrà il tempo in cui egli diverrà certamente conosciuto. Questo io ora posso provarvelo, poiché abbiamo passi della Scrittura che descrivono il suo ministero.

Innanzitutto quel messaggero ha da essere un profeta. Egli avrà il compito o la mansione di un profeta. Egli avrà un ministero profetico. Esso sarà basato solidamente sulla Parola perché, quand'egli profetizza oppure ha una visione, sarà sempre "secondo la Parola" la quale avrà SEMPRE compimento. Egli sarà confermato quale profeta a motivo della sua precisione. La prova che egli è un profeta, si trova in Ap. 10:7: "Ma nei giorni in cui il settimo angelo (messaggero) farà udire la sua voce, quando egli suonerà la tromba, si compirà il mistero di Dio, secondo quanto Egli ha annunziato ai Suoi servi, i profeti". Ora, questa persona che in questo versetto è chiamata "angelo" NON è un essere celeste. Il sesto angelo che suona la tromba, il quale è un essere celeste, è in Ap. 9:13, mentre il settimo angelo, dello stesso ordine, è descritto in Ap. 11:15. Questo qui in Ap. 10:7, è il messaggero per la settima epoca, ed è un uomo, ed egli reca un messaggio da Dio, ed il suo messaggio e il suo ministero compiranno il mistero di Dio, secondo quanto Egli ha annunziato ai Suoi servi, i profeti. Dio tratterà quest'ultimo messaggero quale un profeta, POICHÉ EGLI È UN PROFETA. Questo è ciò che fu Paolo nella prima epoca, e così anche l'ultima ne avrà uno. Amos 3:6-7: "La tromba suona essa in una città, senza che il popolo tremi? Una sciagura piomba ella sopra una città, senza che l'Eterno ne sia l'autore? Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla senza rivelare il Suo segreto ai Suoi servi, i profeti".

Fu nel periodo del tempo della fine che i sette tuoni di Gesù si manifestarono. Ap. 10:3-4: "E gridò a gran voce come un leone ruggente; e quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire le loro voci. Quando i sette tuoni ebbero fatto udire le loro voci, io stavo per scrivere, ma udii una voce dal cielo che mi disse: 'Sigilla le cose che i sette tuoni hanno detto e non scriverle'". Cosa c'era in quei tuoni, nessuno lo sa! Tuttavia, abbiamo bisogno di saperlo. E per averne la rivelazione ci vuole un profeta, perché Dio non ha altre vie per far conoscere le Sue rivelazioni Scritturali, se non tramite un profeta. La Parola è sempre venuta tramite un profeta, e sempre lo sarà. Che questa sia la legge di Dio, è evidente anche tramite una ricerca casuale della Scrittura. L'Iddio immutabile con le sue vie, che pure non cambiano, in ogni epoca ha mandato il Suo profeta per richiamare il popolo che si era allontanato dall'ordine Divino. Siccome i teologi ed il popolo si sono scostati dalla

Parola, Dio ha sempre inviato il Suo servitore a questa gente (esclusi i teologi), onde correggere i falsi insegnamenti e ricondurre il popolo a Dio.

Così vediamo venire un messaggero per la settima epoca, ed egli è un profeta.

Non solo questo messaggero lo vediamo venire qui, in Ap. 10:7, ma troviamo pure che la Parola parla di Elia che deve venire prima che ritorni Gesù. In Mat. 17:10-11: "E i Suoi discepoli Lo interrogarono, dicendo: 'Come mai dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?'. E Gesù rispose loro, dicendo: 'Elia veramente deve venire prima e ristabilire ogni cosa'". Prima del ritorno del nostro Signore, Elia deve ritornare per fare un'opera di restaurazione nella chiesa. Questo è ciò che dice Mal. 4:5-6: "Ecco, lo vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno, giorno grande e spaventevole. Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli e dei figliuoli verso i padri, ond'lo, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio". Non v'è dubbio alcuno che Elia deve ritornare prima della venuta di Gesù. Egli ha un'opera speciale da compiere. Tale opera è la parte di Mal. 4:6 che dice: "...egli ricondurrà il cuore dei figliuoli verso i padri". La ragione per cui sappiamo che questa è la sua specifica opera da fare per quel tempo, è perché egli ha già adempiuto la parte che dice: "...egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli", quando il ministero di Elia era qui in Giovanni Battista. Luca 1:17: "Ed andrà davanti a Lui nello Spirito e potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto". Nel ministero di Giovanni: "Il cuore dei padri venne rivolto ai figliuoli". Questo lo sappiamo perché lo ha detto Gesù. Però non dice che i cuori dei figliuoli furono ricondotti ai padri. Questo deve ancora adempersi. Il cuore dei figliuoli dell'ultimo giorno sarà ricondotto ai padri Pentecostali. Giovanni preparò i padri per Gesù onde dare ai figliuoli il benvenuto nell'ovile. Ora, questo profeta sul quale scenderà lo spirito di Elia, preparerà i figliuoli per dare il bentornato a Gesù.

Gesù chiamò Giovanni Battista: Elia. Mat. 17:12: "Ma lo vi dico che Elia è già venuto ed essi non l'hanno riconosciuto, anzi l'hanno trattato come hanno voluto". La ragione per cui Egli chiamò Giovanni Elia, fu perché lo stesso Spirito che era sopra Elia era ritornato su Giovanni, come anche lo stesso Spirito era ritornato sopra Eliseo dopo il regno del Re Achab. Ora, ancora una volta, quello Spirito ritornerà sopra un altro uomo, proprio prima del ritorno di Gesù. Egli sarà un profeta. E, come tale, egli sarà confermato da Dio. Sebbene Gesù, Egli stesso, non sarà qui in carne per confermarlo (come Egli fece per Giovanni), ciò sarà fatto tramite lo Spirito Santo, sicché il ministero di questo profeta sarà accompagnato da grande e meravigliosa manifestazione. Quale profeta, ogni rivelazione sarà confermata, perché ogni rivelazione avrà il suo compimento. Al comando di questo profeta si compiranno, per fede, meravigliosi atti di potenza. In seguito, egli annunzierà il messaggio che Dio gli ha dato secondo la Parola, onde ricondurre il popolo alla Verità e alla vera potenza di Dio. Alcuni daranno ascolto, ma la maggioranza rimarrà fedele al formalismo e lo rigetterà.

Dato che questo profeta e messaggero di Ap. 10:7 sarà lo stesso che quello indicato in Mal. 4:5-6, egli sarà naturalmente come Elia e Giovanni. Entrambi furono uomini scartati dalle riconosciute scuole religiose del loro giorno. Entrambi furono uomini del deserto. Entrambi agirono soltanto quando, tramite rivelazione, avevano direttamente da Dio il "Così dice il Signore". Entrambi sferzarono contro gli ordini religiosi ed i conduttori del loro giorno. E non solo fu così, ma essi si scagliarono pure contro tutti coloro che erano corrotti o che corrompevano gli altri. E, notate, entrambi profetizzarono molto contro l'immoralità delle donne e la loro condotta. Elia gridò contro Iezabel e Giovanni rimproverò Erodiade, la moglie di Filippo.

Benché egli non sarà popolare, egli sarà confermato da Dio. Come Gesù confermò Giovanni e lo Spirito Santo confermò Gesù, così noi possiamo aspettarci che quest'uomo sarà, prima di tutto, autentificato dallo Spirito operante nella sua vita mediante atti di

potenza che sono indiscutibili, e che non saranno constatati altrove: Gesù Stesso, a sua volta, lo autenticcherà, allo stesso modo in cui Egli autenticò Giovanni. Giovanni testimoniò che Gesù stava per venire,—così farà pure quest'uomo, come Giovanni: testimonierà che Gesù sta per venire. Lo stesso ritorno di Cristo proverà che quest'uomo era veramente il precursore della Sua seconda venuta. Questa è l'evidenza finale che questo è veramente il profeta di Mal. 4, perché la fine del periodo dei Gentili sarà l'apparizione di Gesù Stesso. Allora, per quelli che lo hanno rigettato, sarà troppo tardi.

Onde rendere più chiara la nostra presentazione di questo profeta dell'ultimo giorno, notiamo in modo particolare che il profeta di Mat. 11:12, fu Giovanni Battista, il quale era colui che fu predetto in Mal. 3:1: "Ecco, lo vi mando il Mio messaggero; egli preparerà la via davanti a Me. E subito il Signore che voi cercate, l'Angelo del patto, che voi bramate, entrerà nel Suo tempio. Ecco, Ei viene, dice l'Eterno degli Eserciti". Mat. 11:1-11: "E dopo che Gesù ebbe finito di dare disposizioni ai Suoi dodici discepoli, Egli se ne andò di là, per insegnare e predicare nelle loro città. Or Giovanni avendo in prigione sentito parlare delle opere del Cristo, mandò due dei suoi discepoli a dirGli: 'Sei Tu Colui che deve venire, oppure dobbiamo aspettarne un altro?'. E Gesù, rispondendo, disse loro: 'Andate e riferite a Giovanni le cose che voi udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono mondati e i sordi odono; i morti risuscitano e l'Evangelo è annunziato ai poveri. Beato è colui che non si sarà scandalizzato di Me!'. Ora, come essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle folle intorno a Giovanni: 'Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Ma che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Ecco, coloro che portano vesti morbide abitano nei palazzi dei re. Insomma, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sí, vi dico, egli è più che un profeta. Perché questi è colui del quale è scritto: 'Ecco, lo mando il Mio messaggero davanti alla Tua faccia; egli preparerà la Tua strada davanti a Te'. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto mai nessuno più grande di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno dei cieli è più grande di lui". Questo ha già avuto luogo. Questo è avvenuto. È ormai passato! Ma notate ora Mal. 4:1-6: "Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti i superbi e chiunque opera empicamente saranno come stoppia; e il giorno che viene li divamperà, dice l'Eterno degli Eserciti, e non lascerà loro né radice né ramo. Ma per voi che temete il Mio Nome si leverà il Sole della Giustizia, e la guarigione sarà nelle Sue ali; e voi uscirete e salterete, come vitelli di stalla. E calpesterete gli empi, perché saranno come cenere sotto la pianta dei vostri piedi, nel giorno ch'lo preparo, dice l'Eterno degli Eserciti. Ricordatevi della legge di Mosé, Mio servo, al quale lo diedi in Horeb, per tutto Israele, leggi e prescrizioni. Ecco, lo vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno, giorno grande e spaventevole. Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri, ond'lo, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio". Vedete? Immediatamente dopo la venuta di QUESTO Elia, la terra sarà purificata col fuoco e gli empi saranno ridotti in cenere. Naturalmente, questo NON avvenne al tempo di Giovanni (l'Elia del suo giorno). Lo Spirito di Dio che profetizzò la venuta del messaggero in Mal. 3:1 (Giovanni), non faceva che ripetere il Suo precedente annuncio profetico di Is. 40:3, fatto almeno tre secoli prima. "La voce di uno grida: 'Preparate nel deserto la via del Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio'". Ora, tramite lo Spirito Santo, Giovanni adempì entrambi Isaia e Malachia in Mat. 3:3: "Questi infatti è colui di cui parlò il profeta Isaia quando disse: 'Vi è una voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri'". Così, da queste Scritture, noi possiamo ben vedere che il profeta in Mal. 3, il quale era Giovanni, NON era il profeta di Mal. 4, sebbene in realtà, *entrambi, sia Giovanni che il profeta dell'ultimo giorno, hanno su di loro lo stesso Spirito che era sopra Elia.*

Ora, questo messaggero di Mal. 4 e Ap. 10:7 farà due cose. Primo: secondo Mal. 4 egli ricondurrà il cuore dei figliuoli verso i padri. Secondo: egli rivelerà i misteri dei sette tuoni di Ap. 10, i quali sono le rivelazioni contenute nei sette sigilli. Saranno questi Divini "misteri-verità" rivelati, che condurranno letteralmente i cuori dei figliuoli ai padri della Pentecoste. Esattamente così!

Ma, consideriamo anche questo. Questo profeta-messaggero sarà, nella sua natura e nelle sue maniere, come furono Elia e Giovanni. La gente del giorno in cui opererà questo profeta-messaggero, sarà come quella ai giorni di Achab e di Giovanni. E giacché è il cuore dei "SOLI FIGLIUOLI" che verrà ricondotto, allora coloro che ascolteranno saranno soltanto i figliuoli. Ai giorni di Achab si trovarono solo settemila veri Israeliti di seme genuino. Anche ai giorni di Giovanni essi erano molto pochi. Le masse, in entrambe quelle epoche, erano nella fornicazione idolatra.

Io vorrei fare ancora una comparazione fra il profeta-messaggero Laodiceano e Giovanni, il profeta-messaggero che precedette la prima venuta di Gesù. Nel giorno di Giovanni, la gente lo scambiò per il Messia. Giov. 1:19-20: "E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme dei sacerdoti e dei Leviti per domandargli: 'Chi sei tu?'. Egli lo dichiarò e non lo negò, e dichiarò: 'Io non sono il Cristo'". Ora, questo profeta-messaggero dell'ultimo giorno, avrà davanti al Signore una tale potenza che vi saranno di quelli che lo scambieranno per il Signore Gesù. (Nel tempo della fine, vi sarà nel mondo uno spirito che sedurrà alcuni, facendo sí che loro credano questo. Mat. 24:24-26: "Perché sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e miracoli, tanto da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi dicono: 'Ecco Egli è nel deserto', non vi andate, 'Ecco Egli è nelle stanze segrete', non ci credete".) Però voi non credeteci! Egli non è Gesù Cristo. Egli non è il Figlio di Dio. EGLI È UNO DEI FRATELLI, UN PROFETA, UN MESSAGGERO, UN SERVITORE DI DIO. Egli non ha bisogno di avere su di sé piú grande onore di quanto ne ricevette Giovanni, quando egli era la voce che gridava: "Io non sono Lui, PERÒ EGLI VIENE DOPO DI ME".

Prima che noi chiudiamo questa sezione sul messaggero dell'Epoca Laodiceana, noi dobbiamo considerare seriamente questi due pensieri. Primo: questa epoca avrà UN Profeta-Messaggero. Ap. 10:7 dice: "...quando egli (singolare) suonerà...". Non c'è mai stata un'epoca ove Dio abbia dato al Suo popolo due profeti maggiori nel medesimo tempo. Egli diede Enoc (solo); Egli diede Noé (solo); Egli diede Mosé (egli solo aveva la Parola, anche se altri profetizzavano); Giovanni Battista venne SOLO. Ora, in questo ultimo giorno, vi deve essere un PROFETA (non una profetessa—sebbene in questa epoca vi siano piú donne che uomini le quali pretendono di dare la rivelazione di Dio), e la Parola infallibile dice che *egli* (il profeta), rivelerà i misteri al popolo del tempo della fine, e ricondurrà il cuore dei figliuoli ai padri. Vi sono coloro i quali dicono che il popolo di Dio sarà riunito insieme tramite una *rivelazione collettiva*. Io sfido tale affermazione! Di fronte ad Ap. 10:7, essa è una povera ed invalida presunzione. Ora, io non nego che in questa ultima epoca vi sarà gente che profetizzerà e che i loro ministeri non saranno corretti. Io non nego che vi saranno profeti, come anche ai giorni di Paolo vi fu "un Agabo, un profeta che profetizzò di una carestia". Io sono d'accordo che è cosí. MA IN BASE ALL'INFALLIBILE EVIDENZA DELLA PAROLA, IO NEGO CHE VI SIA PIÚ DI UN PROFETA-MESSAGGERO MAGGIORE, IL QUALE RIVELERÀ I MISTERI COME SONO CONTENUTI NELLA PAROLA, E CHE HA IL MINISTERO DI RICONDURRE I CUORI DEI FIGLIUOLI AI PADRI. Si poggerà sul "Cosí dice il Signore" tramite la Sua infallibile Parola, resisterà e sarà confermato. Per questa epoca vi è solo un profeta-messaggero. Sulla base della sola esperienza umana, tutti sanno che, dove vi sono molte persone vi sono pure diverse opinioni su piccoli punti di una maggiore dottrina che essi hanno in comune. Chi dunque avrà il potere dell'infallibilità, la quale deve essere restaurata in questa ultima epoca, dato che questa ultima epoca dovrà tornare indietro onde manifestare la Pura Sposa-Parola? Ciò significa che noi avremo ancora una volta la perfetta Parola come Essa venne data e perfettamente compresa ai giorni di Paolo. Ve lo dico io chi ce L'avrà. Egli sarà un profeta totalmente confermato, e perfino ancor piú totalmente confermato di qualunque altro profeta di tutte le epoche, da Enoc fino a questo giorno, poiché questo uomo avrà per necessità il ministero profetico della pietra della vetta, e Dio lo confermerà. Egli non avrà bisogno di parlare di se stesso, poiché Dio parlerà per lui tramite la voce del segno. Amen!

Il secondo pensiero che deve essere impresso nei nostri cuori, è che le sette epoche della chiesa iniziarono con lo spirito anticristo, allo stesso modo che con lo Spirito Santo, il Quale è benedetto in eterno. I Giov. 4:1: "Carissimi, non credete ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio, perché molti falsi *profeti* sono usciti fuori nel mondo". L'avete notato? Lo spirito anticristo è identificato con i falsi profeti. Le epoche cominciarono con falsi profeti, ed esse termineranno con falsi profeti. Ora, certamente vi sarà pure UN REALE FALSO PROFETA nel vero senso della parola, cioè quell'uomo menzionato nell'Apocalisse. Però, per il momento, prima della sua rivelazione, dovranno apparire molti falsi profeti. Mat. 24:23-26: "Allora, se qualcuno vi dice: 'Ecco, il Cristo è qui', oppure 'è là', non gli credete. Perché sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e miracoli, tanto da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, lo ve l'ho predetto. Se dunque vi dicono: 'Ecco Egli è nel deserto', non vi andate: 'Ecco Egli è nelle stanze segrete', non ci credete". Questi falsi profeti per noi sono indicati in diverse altre Scritture, come per esempio nelle seguenti: Il Pi. 2:1-2: "Or vi furono anche dei falsi profeti fra il popolo, come pure vi saranno fra voi dei falsi dottori, che introdurranno di nascosto eresie di perdizione e, rinnegando il Padrone che li ha comprati, si attireranno addosso una fulminea distruzione. E molti seguiranno le loro deleterie dottrine, e per causa loro la via della verità sarà diffamata". Il Tim. 4:3-4: "Verrà il tempo infatti, che non sopporteranno la sana dottrina ma, per prurito di udire, si accumuleranno maestri secondo le loro proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità per rivolgersi alle favole". I Tim. 4:1: "Or lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, dando ascolto a spiriti seduttori e a dottrine di demoni". Or voi noterete che in ogni caso un falso profeta è uno che si trova al di fuori della Parola. Proprio come vi abbiamo mostrato che 'anticristo' vuol dire 'antiParola', così questi falsi profeti vengono pervertendo la Parola, dandoLe un significato che conviene ai loro propri fini diabolici. Avete mai notato come le persone che sviano altri li legano strettamente a se stessi tramite la paura? Essi dicono che se la gente non fa' quello che loro dicono, oppure se essi se ne vanno, allora la sventura li inseguirà. Essi sono falsi profeti, poiché un vero profeta condurrà sempre la persona alla Parola, e legherà la gente a Gesù Cristo, ed egli non dirà mai al popolo di aver paura di lui o di ciò che egli dice, bensì dirà di temere ciò che dice la Parola. Notate come questa gente miri al denaro allo stesso modo di Giuda. Essi cercano di convincerti a vendere tutto quello che hai e darlo a loro per i loro progetti. Essi spendono più tempo a chiedere offerte che non per la Parola. Coloro che esercitano i doni fanno uso di un dono, nel quale c'è già un margine di errore, e poi chiedono denaro e tralasciano la Parola, e poi dicono che questo è da Dio! E la gente va da loro, sta con loro, e li sostiene, e li crede, non sapendo che quella è la via della morte. Sí, il paese è pieno d'impersonificatori carnali! Nell'ultimo giorno essi cercheranno d'imitare quel profeta-messaggero. I sette figliuoli di Sceva cercarono d'imitare Paolo. Simone il mago cercò d'imitare Pietro. Le loro impersonificazioni saranno carnali. Essi non saranno in grado di produrre ciò che produce il vero profeta. Quando egli dice che il risveglio ormai è già passato, essi andranno in giro pretendendo d'avere una grande rivelazione e che quel che la gente ha è esattamente giusto, e che fra il popolo Dio farà delle cose ancor più grandi e meravigliose. E la gente si lascerà intrappolare da questo. Questi stessi falsi profeti diranno che il messaggero dell'ultimo giorno non è un teologo, perciò egli non dovrebbe essere ascoltato. Essi non saranno in grado di produrre ciò che fa il messaggero; essi non saranno confermati da Dio come lo è quel profeta dell'ultimo giorno, tuttavia, grazie alle loro eloquenti parole ed al peso della loro notorietà mondiale, essi metteranno in guardia la gente affinché non ascoltino quell'uomo (messaggero), dicendo che egli insegna il falso. Essi vanno esattamente di pari passo ai loro padri, i Farisei, i quali erano dal diavolo, poiché essi asserivano che entrambi, Giovanni e Gesù, insegnavano il falso.

Ora, perché questi falsi profeti si mettono contro al vero profeta e discreditano il suo insegnamento? È perché essi restano fedeli alla formalità, proprio come fecero i loro antenati quando, ai giorni di Achab, essi si opposero a Micaiah. Allora ce n'erano quattrocento di loro, e *tutti loro erano d'accordo; e dato che tutti dicevano la stessa cosa,*

essi ingannarono la gente. Ma UN profeta—*solo uno*—era giusto, e tutto il resto era nell'errore, poiché Dio aveva affidato la rivelazione SOLO AD UNO.

Guardatevi dai falsi profeti, poiché essi sono lupi rapaci!

Se in merito a questo sei ancora nel dubbio, allora chiedi a Dio di riempirti e guidarti col Suo Spirito, POICHÉ GLI ELETTI NON POSSONO ESSERE INGANNATI. Hai afferrato questo? Non c'è nessun uomo che possa ingannarti! Paolo, se fosse stato nell'errore, non avrebbe potuto ingannare alcun eletto. E gli eletti di quella prima Epoca Efesina non potevano essere ingannati, poiché essi provavano i falsi apostoli e profeti e, avendoli trovati bugiardi, li cacciarono fuori. Alleluia! Le SUE pecore ascoltano la Sua voce ed esse seguono LUI. Amen! Questo io lo credo.

LA CITTÀ DI LAODICEA

Il nome Laodicea, il quale significa "diritti del popolo", era molto comune ed era dato a diverse città in onore di nobildonne, così chiamate. Questa era una delle più politicamente importanti e finanziariamente fiorenti città dell'Asia Minore. Enormi quantità di proprietà venivano lasciate a questa città come testamento, da cittadini prominenti. Essa era la sede di una grande scuola di medicina. I suoi abitanti si distinguevano nelle arti e nelle scienze. Essa fu sovente chiamata la 'metropoli', dato che era la sede della contea di venticinque altre città. Il dio pagano che vi si adorava, era Zeus. Infatti, questa città una volta si chiamava Diopolis (Città di Zeus), in onore al loro dio. Nel quarto secolo, un importante concilio della chiesa fu lì tenuto. I frequenti terremoti, infine, provocarono il suo totale abbandono.

Come erano appropriate le caratteristiche di questa ultima epoca per rappresentare l'epoca nella quale ora noi viviamo! Per esempio, essi adoravano un dio, Zeus, il quale era il capo ed il padre degli dèi. Questo adombrava il ventesimo secolo nel quale 'un Dio, padre-di-tutti-noi', è la premessa religiosa che porta avanti la fratellanza dell'uomo, e che già ora sta portando insieme Protestanti, Cattolici, Giudei, Indù, ecc., con l'intento di incrementare il nostro amore, la nostra comprensione, e la cura gli uni per gli altri, tramite una comune forma di adorazione. I Cattolici e i Protestanti proprio ora si stanno dando molto da fare, ottenendo dei progressi in questa unione, col chiaro intento che tutti gli altri seguiranno. Questa stessa attitudine fu vista nella Organizzazione delle Nazioni Unite, quando i leaders mondiali rifiutarono di riconoscere qualsiasi individuale concetto di adorazione spirituale, ma raccomandarono di mettere da parte tutti quei concetti separati, con la speranza che tutte le religioni fossero portate in una sola, poiché tutti desiderano le stesse mète, tutti hanno gli stessi propositi e tutti sono fundamentalmente nel giusto.

Notate il nome, Laodicea, 'diritti del popolo', o 'giustizia dei popoli'. Vi fu mai una epoca come l'epoca della chiesa del ventesimo secolo, la quale ha visto l'insorgere di TUTTE le nazioni, domandando uguaglianza sociale e finanziaria? Questa è l'epoca dei comunisti, ove tutti gli uomini si suppone debbano essere uguali, sebbene ciò sia solo in teoria. Questa è l'epoca dei partiti politici i quali si definiscono Cristiani Democratici, Cristiani Socialisti, Federazione Cristiana del Commonwealth, ecc. Secondo i nostri teologi liberali, Gesù fu un socialista e la chiesa primitiva, sotto la guida dello Spirito, praticò il socialismo, e perciò così anche noi dobbiamo fare oggi.

Quando gli antichi chiamavano Laodicea la metropoli, essi guardavano avanti verso quel governo mondiale unico che noi ora stiamo realizzando. Mentre pensiamo a questa città, che fu il luogo di un grande concilio della chiesa, noi vi vediamo adombrato il movimento ecumenico che sta avendo luogo oggi, nel quale molto presto noi vedremo venire insieme

tutti i 'cosiddetti' Cristiani. In realtà, la chiesa e lo Stato, la religione e la politica, si stanno unendo insieme. Le zizzanie vengono legate. Ma il grano sarà presto pronto per la raccolta!

Essa era una città di terremoti, e terremoti tali che infine la distrussero. Questa epoca avrà termine con la scossa che Dio darà a tutto il mondo, il quale si è sviato per fare l'amore con la vecchia prostituta. Non solo i sistemi del mondo si sgretoleranno, ma la stessa terra sarà scossa e poi rinnovata per il regno milleniale di Cristo.

La città era ricca, abitata da benestanti. Essa era piena di cultura. La scienza abbondava. Proprio come oggi! Le chiese sono ricche. L'adorazione è bella e formale, ma è fredda e morta. La cultura e l'istruzione han preso il posto della Parola data dallo Spirito, e la fede è stata superata dalla scienza, così che l'uomo è una vittima del materialismo.

L'antica Laodicea la troviamo rinata, in ogni suo attributo, nell'Epoca Laodiceana del ventesimo secolo. Per la misericordia di Dio, possano coloro che hanno orecchi per udire venire fuori da essa, onde non siano partecipi dei suoi peccati e non subire così il susseguente giudizio.

(Tratto da: UNA ESPOSIZIONE DELLE SETTE EPOCHE DELLA CHIESA - Ed. Per chi non ha il Libro lo può richiedere ai distributori.)

Per ulteriori informazioni:

IL MESSAGGIO DI DIO

<http://www.branham.it>

Stampato Luglio 2008